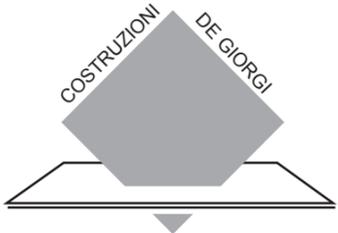


IMPRESA COSTRUZIONI
Geom. Daniele DE GIORGI



VIA L. CADORNA 2/A
73056 Taurisano (LE)
TEL. 0833/625019 FAX 624036

NUOVA Taurisano

Periodico di attualità e cultura. Direttore: Santo Prontera. Direttore responsabile: Luciano Tarricone. Registrato al Tribunale di Lecce il 27.11.1989 al numero 475. spedizione in abbonamento postale. Editore Circolo Aics "Carlo Rosselli", Taurisano. Redazione: Corso Umberto I, 279 - Taurisano.

Abbonamento annuale - Ordinario: Euro 10,00. Sostenitore: da Euro 25,00 in su. Vaglia postale intestato a Santo Prontera - Direttore Nuova Taurisano c.so Umberto I°, 279 - 73056 Taurisano. Periodico disponibile online su: www.tuttotaurisano.it - Stampa 'Centro Stampa - Taurisano (Le). ANNO XXXII - n° 1 - luglio 2021



TAURISANO (LE)
Via Firenze
Cell. 331-3974888

PANDEMIA, EROISMI, SPECULAZIONI

di Santo Prontera

La pandemia da Covid-19 ha avuto gli effetti di una guerra sia per le persone decedute sia per gli effetti sull'economia. Come (quasi) tutte le guerre, ha avuto i suoi eroi: medici e infermieri in primo luogo. È a loro che i ricoverati hanno aggrappato -più del solito- le proprie speranze, non solo sotto l'ovvio aspetto propriamente sanitario, ma anche sotto quello del conforto umano, fondamentale di fronte alle angosce scatenate dal virus e appesantite dalla forzata estromissione di parenti e amici dalle corsie degli ospedali.

Tanta parte del personale sanitario ha anche perso la vita in questa singolare "battaglia". Prima che lo scorrere del tempo stenda il velo dell'oblio sui medici e gli infermieri deceduti per causa di servizio, è auspicabile che i Comuni chiedano le dovute deroghe -rispetto ai tempi previsti dalle norme- per una intitolazione collettiva di strade o piazze.



Se è d'obbligo riconoscere l'alto senso di responsabilità mostrato da quasi tutto il personale sanitario, non si può dire la stessa cosa per altri settori. Tanta parte della politica e ampi settori della stampa hanno

confermato anche in questa occasione la propria piccineria morale e culturale. C'è stata un'indegna speculazione sulla tragedia. Ci sono state parti d'Europa in cui le cose sono andate in maniera esattamente opposta.

Ora sono giunte le "riaperture". <<Siamo tutti contenti, ovviamente, se l'Italia può riaprire e ripartire>> ha opportunamente scritto Giovanni Valentini, ma <<in realtà, il merito delle riaperture non è di chi voleva riaprire "tutto e subito", bensì di chi ha tenuto chiuso per contenere i contagi e i ricoveri in ospedale, nell'attesa che arrivassero i vaccini>>. Se avessero governato coloro i quali volevano, a periodi alterni, "chiudere tutto" e "riaprire tutto" <<avremmo fatto la fine del Brasile. [...] Il lockdown è stato certamente un'esperienza dolorosa per tutti. In particolare, per i disoccupati, i lavoratori precari, i gestori dei bar e dei ristoranti, i commercianti e gli albergatori, gli esercenti dei cinema, dei teatri, degli stabilimenti balneari o degli impianti sciistici. Ma senza quel sacrificio collettivo il numero dei contagiati e delle vittime sarebbe ulteriormente aumentato>> (Il Fatto Quotidiano, p. 11, 22 maggio 2021).

Senza le misure prese, ora ci sarebbero dure restrizioni, non già riaperture. I cittadini e le categorie che più hanno sofferto avrebbero diritto ad "aiuti" che non hanno avuto o hanno avuto in maniera limitata. Ma per questo e per tanto altro avremmo bisogno di orientamenti politico-economici in linea con la ratio della Costituzione (come nel trentennio 1945-1975), ben diversi da quelli che, da circa quattro decenni, hanno messo la società in stato di acuta sofferenza (in modo "deliberato", anche se purtroppo la gran parte dei cittadini non lo sa). ■

Su Taurisano e altro

LIBRI / "FRAMMENTI DI MEMORIE" DELL'INSEGNANTE ENZO PREITE

di Roberto Orlando

Un nativo di un piccolo centro salentino, Taurisano, dopo una lunga e brillante carriera di maestro elementare, con linguaggio semplice e appassionato esprime i ricordi del paese sedimentati nel suo cuore: brevi brani che incantano il lettore. Per chi è vissuto a Taurisano sarà un modo per riportare alla memoria i personaggi e i fatti che egli descrive: per tutti una piacevole lettura e un

approfondimento sul vissuto a partire dagli anni '40 del XX secolo. Per conoscere la nostra storia e per non dimenticare.

Enzo Preite nel libro "Frammenti di memorie" (pp. 125, illustrato con foto d'epoca) parla di sé ma anche di chi gli sta intorno proponendo l'immagine di ciò che ha vissuto, ascoltato, raccolto.

(continua a pag. 3)

Intervento del nostro compaesano Dott. Rocco Orlando

INTELLIGENZA ARTIFICIALE AL TEMPO DEL COVID-19

del Prof. Dott. Rocco Orlando (Università di Padova)

L'Intelligenza Artificiale (IA) è l'insieme degli studi e delle ricerche che tendono a realizzare una macchina ed in particolare un elaboratore elettronico, capace di risolvere i problemi che rientrano nell'ambito dell'intelligenza umana. E' una disciplina derivata dall'informatica ed è dibattuta tra scienziati e filosofi poiché manifesta aspetti etici oltre che teorici e pratici. Essa ha una data ufficiale di nascita, il 1956, l'anno del famoso seminario tenutosi presso Dartmouth College di Hannover nel New Hampshire durante il quale la nuova disciplina venne fondata con la raccolta di contributi sviluppati negli anni precedenti. Il convegno vide la partecipazione di alcuni dei più importanti nomi di quella che sarebbe poi stata definita IA, ma che allora venne chiamata sistema intelligente.



Il 15 novembre 2020 F. De Rossi (1) su "Il Vostro Giornale (IVG.it)" scriveva un articolo dal titolo "Lotta al Covid-19, ecco un grande alleato: le intelligenze artificiali dicendo che "esse sono dei prodotti incredibili del progresso umano negli ultimi decenni e che non potevano assolutamente essere escluse dalla ricerca di cure e vaccini per porre fine in tempi brevi alla pandemia in corso".

E ancora: le IA, infatti, sono ormai riconosciute come uno strumento oltremodo utile, se non addirittura necessario, per migliorare le condizioni di vita degli esseri umani, e utilizzarlo in questo momento storico tanto critico, è dunque una necessità. E conclude dicendo che la lotta al Covid-19 è "una lotta che convoglia gli sforzi di tutto il mondo scientifico, sanitario e non. Le IA sono un alleato prodigioso e sono dalla nostra parte". La tecnologia giunge in soccorso nella lotta contro la pandemia Covid-19 che ha colpito il mondo intero dall'inizio del 2020. Gli strumenti dell'IA sono stati utilizzati per

analizzare i numerosi documenti di ricerca pubblicati in tutto il mondo sulla pandemia ed hanno portato ad individuare i fattori di rischio, a tracciare la diffusione del virus, i sintomi della malattia, la diagnosi precoce, i trattamenti non farmacologici, il corredo genetico del virus, la ricerca per lo sviluppo di un vaccino e di un trattamento.

L'IA è utilizzata come strumento di controllo della popolazione con l'aiuto di dispositivi come per misurare la temperatura cutanea, per osservare il rispetto del periodo di isolamento, rintracciare i movimenti delle persone infette, assicurarsi che esse non si allontanino dal luogo di confinamento (2)

L'IA sta a poco a poco penetrando in varie branche della medicina dalle malattie cardiache e polmonari alle affezioni intestinali fino alle malattie degli occhi. L'IA, attraverso una griglia di sintomi e informazioni sul paziente riesce a dare precise indicazioni diagnostiche al medico curante (3). In ambito polmonare, ad esempio, con l'impiego di dispositivi personali individuali (smartphone, tablet e computer) ed analizzando il tono della voce, lo stato emozionale, la frequenza del respiro, lo stress durante un dialogo (il cosiddetto fiato corto), i colpi di tosse si è in grado di individuare se un individuo è affetto da influenza o da Covid ed individuando i soggetti del tutto asintomatici ma positivi al coronavirus (3,4).

L'IA è stata applicata in almeno quattro campi del sistema sanitario nella lotta contro il Covid-19: diagnosi, terapia, procedimento decisionale in area clinica e salute pubblica. Potenzialmente potrebbe essere applicata in altre quattro aree: sorveglianza, combinazione con i big data, riorganizzazione degli interventi e dei servizi medico-chirurgici, e gestione dei pazienti con Covid-19. Di fronte alla crescente pressione delle limitate risorse sanitarie, l'uso di tecniche guidate dall'IA utilizzate nella prevenzione, diagnosi, monitoraggio, ricerca di terapie e vaccini e processi decisionali di salute pubblica, può aiutare a migliorare l'efficienza e l'efficacia degli sforzi per combattere questa (e future) pandemia. Sforzi che altrimenti potrebbero essere sopraffatti dall'elevato numero di pazienti (5,6).

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha

(continua a pag. 2)



SCORDELLA
FERRAMENTA SRL

per la carrozzeria
per l'edilizia e l'industria
servizi misure

Via A. Negri, 10 73056 TAURISANO (LE)
scordellaferramenta@alice.it - Tel./Fax 0833.622374

BRANCA
PARRUCCHIERI

Via Dei Bizantini, 17
TORRE SAN GIOVANNI
UGENTO (LE)

si riceve per appuntamento:
Tel. 0833.931307
info@brancaparrucchieri.it
www.brancaparrucchieri.it



VENTI BRUNO
Info: 328 91 14 900

Lavorazione Marmi e Graniti • Arte funeraria • Mosaici artistici
Lab. Strada Comunale Livola 73056 Taurisano -Le-
(traversa S.S. Taurisano-Casarano)
E-mail: brunoventimarmi@libero.it

(segue da pag.1 "Intelligenza Artificiale...")

sconvolto tutta la sanità, non solo quella che si occupa di malattie infettive, ma è stato necessario ripensare come ottimizzare i servizi senza lasciare indietro nessuno e migliorare le risorse interne agli ospedali.

L'IA aiuta sempre più medici a raccogliere, analizzare e organizzare i dati clinici, a fare diagnosi precoci, pianificare i trattamenti e trovare soluzioni migliori per i pazienti. Gli avanzamenti nella IA permettono ora di fare precoce diagnosi di tumori, di insufficienza cardiaca, di curare al meglio il diabete e le reazioni avverse ai farmaci, ma solo per citare alcuni settori della salute.

L'IA si sta dimostrando uno strumento importante per combattere questa pandemia, ma sempre nel rispetto della dignità o della vita privata dei cittadini, come ha stabilito nel 1981 il Consiglio d'Europa con il primo trattato internazionale (Convenzione 108) che salvaguarda il diritto delle persone alla protezione dei dati personali.

E' vero che le IA sono ormai una realtà in campo medico, ma tutto questo non può sostituire l'uomo: esse sono di grande aiuto perché analizzano una quantità di dati impossibile per il cervello umano, ma è sempre l'uomo che dà un senso ai dati analizzati. Sta all'uomo usare l'IA in modo corretto dal punto di vista sia scientifico sia morale, senza mai dimenticare la dimensione etica del rapporto con il paziente (7).

1. De Rossi F. IVG.it 15 novembre 2020. Lotta al Covid-19, ecco un grande alleato: le intelligenze artificiali.

2. Cerati F. Coronavirus e intelligenza artificiale, un algoritmo prevede il decorso. Ilsole24ore, 24 marzo 2021.

3. Lirussi F. Big data, robot e intelligenza artificiale per la salute. www.scienzainrete.it, 22 marzo 2021

4. Laurelli M.: Dialogo di una intelligenza artificiale.2020

5. Lirussi F, Ziglio. E.: One Health: un approccio e un metodo non più rinviabili. www.scienzainrete.it, 8 febbraio 2021.

6. Chen J, Choong See K (2020). Artificial intelligence for Covid-19: rapid review. J. Med. Internet. Res. 27:22(10) e21476.DOI 10.2196/21476.

7. D'Alessandro M. Le applicazioni dell'AI nella diagnosi del Covid. Il contributo dell'intelligenza artificiale nella lotta alla pandemia e i profili di responsabilità legale. Altalex 15.2.2021. ■



COMUNICATO STAMPA

“PROGETTO PER TAURISANO”

Un impegno per l'immediato domani

A Taurisano è nato “Progetto per Taurisano”, un raggruppamento di forze politiche del Centro-Sinistra e componenti della società civile e del volontariato che, in vista delle prossime elezioni amministrative, intende lavorare per un'alternativa all'attuale A. C. di Centro-Destra, responsabile di tanti danni alla vita sociale e amministrativa del Comune. “Progetto per Taurisano” si propone di riunire tutte le forze politiche progressiste per dare una prospettiva ai settori sociali delusi dall'attuale Amministrazione.

Uniti si può vincere, divisi si perde. È partendo da questo principio che “Progetto per Taurisano” ha chiesto e continuerà a chiedere al PD e al Movimento 5 Stelle, interlocutori privilegiati, di prendere delle decisioni e fare delle scelte quanto prima possibile, perché ormai i tempi stringono. Anche se la data delle elezioni sembra lontana, di fatto è a breve scadenza, visto l'approssimarsi dell'estate, un periodo in cui il paese solitamente si svuota per ragioni di villeggiatura. Iniziando ora, c'è appena

il tempo per discutere circa precise regole comuni, scrivere un programma condiviso, comporre la lista -scegliendo candidati all'altezza del difficile compito- e infine individuare il candidato Sindaco. Con riferimento alla figura apicale, “Progetto per Taurisano” ritiene che le primarie di coalizione siano la soluzione migliore per giungere a una scelta autorevole e unitaria, in grado di saltare confronti che a volte si rivelano lunghi, laboriosi e sotto molti aspetti anche spiacevoli sul piano dei rapporti personali.

Solo iniziando a lavorare sin da subito è possibile tracciare proficui percorsi, in grado di renderci competitivi.

Per le suddette ragioni, “Progetto per Taurisano” ritiene che non sia consigliabile andare oltre il 15 maggio per valutare l'esistenza delle condizioni per un impegno comune nella prossima campagna elettorale.

22-04-2021

Il Coordinamento

(vedi articolo “Elezioni vicine” ... pag.2)

TAURISANO:

Il corpo elettorale al 25 Gennaio 2021

(comprensivo di AIRE: residenti all'estero)

MASCHI: 6.305 / FEMMINE 6.390 / TOTALE: 12.695

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI TAURISANO - ANNO 2020

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
POPOLAZIONE RESIDENTE CALCOLATA AL 1/01/2020	5.624	6.043	11.667
ISCRITTI PER NASCITA:			
Nel Comune	1	0	1
In altro Comune	47	47	94
All'estero	-	-	-
Totale	48	47	95
ISCRITTI PER ALTRI MOTIVI:	5	3	8
ISCRITTI PER TRASFERIMENTO:			
Da altri Comuni	62	70	132
Dall'estero	18	20	38
CANCELLATI PER MORTE:			
Nel Comune	40	23	63
In altro Comune	39	24	63
All'estero	1	0	1
Totale	80	47	127
SALDO NATURALE:	-32	0	-32
CANCELLATI PER TRASFERIMENTO:			
In altri Comuni italiani	75	89	164
Per trasferimento all'estero	27	27	54
CANCELLATI PER ALTRI MOTIVI:	1	4	5
ALTRO:
POPOLAZIONE RESIDENTE CALCOLATA AL 31/12/2020	5.574	6.016	11.590

COMUNICATO STAMPA

“TAURISANO RIPARTE”

TR si struttura come

movimento politico cittadino

“Cittadini protagonisti dei processi politici decisionali della città”

In data 14 giugno 2021, il gruppo “Taurisano riparte” si è strutturato come movimento politico cittadino eleggendo il proprio coordinamento. “Taurisano riparte” nasce come uno spazio virtuale e giovanile che in questi mesi ha dato voce ai cittadini raccogliendo idee, proposte e critiche su vari problemi e settori inerenti alla nostra città, al fine di costruire direttamente dal basso la Taurisano del futuro. L'evoluzione in movimento politico deriva dall'esigenza di dare vita a un progetto di ripartenza e cambiamento in grado di mettere i cittadini taurisanesi al centro dei processi decisionali che quotidianamente viviamo, senza limitare la nostra azione politica e sociale esclusivamente in vista delle imminenti elezioni amministrative. Ci rivolgiamo dunque a tutti i liberi cittadini, ai movimenti e alle forze politiche e sociali, nonché alle associazioni presenti sul territorio che come noi credono nei valori del progressismo e dell'antifascismo e che non si riconoscono nell'ultima gestione politico-amministrativa di Taurisano, per dare vita a una comunità migliore, propositiva e partecipe.

16-06-2021

I referenti

Vito Donato Sarcinella - Mattia Solito

ELEZIONI VICINE, ACCORDI LONTANI?

di Santo Prontera

Le elezioni comunali si avvicinano. Si voterà a ottobre. Sono pronti i partiti per la campagna elettorale? Al momento, sembra di no.

Le voci che giungono dal centro-destra dicono che su quel versante non ci sono ancora scelte definitive. Secondo alcuni, si ripresenterà il sindaco uscente, secondo altri, invece, ci sarà un nome nuovo.

Non vanno diversamente le cose sul fronte del centro-sinistra. Non ci sono ancora candidati e accordi di coalizione. Potrebbero anche esserci almeno due coalizioni, per scelta del PD. Alcune forze politiche, riunite nella coalizione che ha preso come nome “Progetto per Taurisano” (SI, Art. 1, Puglia

Popolare, LEU, Risorgimento Socialista, PSI), hanno infatti avanzato a PD e Mov. 5Stelle una proposta di coalizione. Il Mov. 5 Stelle ha mostrato un certo interesse verso l'iniziativa. Al momento, non altrettanto può dirsi del PD. Corrono voci che detto partito, sentendosi già vincitore, intenderebbe presentarsi alle elezioni da solo o con gruppi diversi dai sunnominati.

Secondo la coalizione “Progetto per Taurisano”, la proposta avanzata a PD e Movimento 5 Stelle non ha solo un carattere -per così dire- ideologico (“Uniamoci per non far vincere la destra”), bensì anche un obiettivo fortemente “pratico”, di grande

rilievo amministrativo. Le forze che hanno avanzato la suddetta proposta, infatti, hanno in animo di creare le premesse per un successo elettorale soprattutto per il seguente motivo: <<La maggioranza uscente non solo ha danneggiato il paese con la sua ‘inazione’ -“Non ha fatto quasi nulla”-, ma ha creato situazioni fortemente critiche anche con i suoi ‘interventi’: ha distrutto l'apparato comunale sia sotto l'aspetto motivazionale sia sotto quello organizzativo. E senza apparato non si può governare>>.

Il problema fondamentale, si fa notare, è proprio questo: <<Occorre ricostruire ciò che è stato distrutto. Con un apparato

disastrato, è difficile chiedere finanziamenti (e poi mostrarsi all'altezza del compito nella loro gestione)>>.

Come stanno invece le cose sul versante dei cittadini? È un'ovvietà dire che qui domina un misto di delusione, rassegnazione e speranza. È la pura verità. Ma è una situazione che dura da molto tempo: chiaro segno dell'inadeguatezza -ormai cronica- di gran parte della classe politica. Ci sarebbe da fare qualche osservazione al riguardo (indipendentemente dall'esito delle elezioni), ma eventuali riflessioni sul tema verranno fatte in altro momento.

Maggio 2021

Altro intervento del nostro compaesano Dott. Rocco Orlando

(segue da pag.1 "Libri...")

UN NUOVO MODO DI PENSARE E DI AGIRE PER LA SALUTE

del Prof. Dott. Rocco Orlando (Università di Padova)

Stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non consistente solo in assenza di malattia o di infermità. Questa è la definizione adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità al momento della sua creazione avvenuta il 22 luglio 1946 ed entrata in vigore il 7 aprile 1948 con sede in Svizzera, a Ginevra. Ma questa definizione dopo 70 anni è ancora valida o no? La risposta è affermativa, tuttavia il concetto va ampliato: il mondo è cambiato dal 1948.



A. Seppilli, igienista e politico italiano, nel 1966 anticipava la chiave innovativa del concetto di salute: diceva "la salute non è una condizione statica d'equilibrio perfetto; essa consiste in uno sforzo continuo di adattamento alle mutevoli condizioni ambientali; la salute è una condizione di armonico equilibrio fisico e psichico dell'individuo dinamicamente integrato nel suo ambiente naturale e sociale. Egli anticipava una nuova visione della vita, della società, dell'uomo, della salute, della malattia. L'uomo concorre incessantemente a trasformare l'ambiente che a sua volta agisce su di lui in una continua dinamica di reciproco influenzamento". (1, 2) Antonovsky (1979) sosteneva che la salute è un "continuum" tra stato di malattia e stato di salute (3).

Noti sono i documenti di politiche per la salute proposti dalla OMS: dichiarazione di Alma Ata del 1978 (4) la Carta di Ottawa del 1986 (5), Salute 2020 del 2012 (6) e più recentemente la dichiarazione di Shangai (7). Nel tempo la definizione originaria del concetto di salute si è evoluta nei seguenti termini: la salute è uno stato dinamico di completo benessere fisico, mentale, sociale e spirituale, non mera assenza di malattia. Questi documenti sono stati riconosciuti dalla maggior parte dei rappresentanti dell'OMS, ma non si è arrivati ad una completa applicazione, probabilmente per motivi linguistici, culturali e religiosi. La salute non è legata solo all'assenza di patologie, ma al benessere e questo non è solo fisico, ma anche benessere sociale che

riguarda le relazioni della persona con le altre e con la società. La salute è un diritto e come tale si pone alla base di tutti gli altri diritti fondamentali che spettano alle persone. La salute è il principale bene e la maggiore risorsa della società (6).

I principali determinanti della salute sono alcuni immutabili (salute, genere, età), ma altri sono modificabili come quelli sociali ed economici (povertà, lavoro, esclusione sociale), ambientali (qualità dell'aria, abitazione, qualità dell'acqua, ambiente sociale), stili di vita (alimentazione, attività fisica, fumo, alcool, comportamento sessuale), accesso ai servizi (educazione, servizio sanitario nazionale, servizi sociali, trasporti, tempo libero).

La pandemia Covid-19 ha rimesso al centro il tema della salute sia collettiva che individuale quale bene comune.

Il mantenimento della salute dipende in tutto e per tutto da noi e per questo sono necessari nuovi comportamenti in diversi ambiti della società e l'abbattimento dei confini tra i vari settori della scienza; bisogna lavorare insieme, collaborare tra le diverse discipline (medici, veterinari, scienziati dell'ambiente, economisti, sociologi, psicologi). Lavorare insieme per affrontare le numerose e principali sfide per la salute.

La salute è UNA (quella dell'uomo, degli animali e dell'ambiente) e tutti siamo impegnati nell'eliminare i rischi di nuove pandemie. La pandemia insegna che il virus non conosce frontiere.

Una sola salute per gli uomini, per gli animali e l'ambiente: è questo il senso dell'approccio One Health che ora più che mai è urgente adottare. E' questo il messaggio che viene dalla recente pubblicazione di Lirussi e Ziglio 2021 (8) per i quali il modello One Health è definito come "un approccio ed un metodo non più rinviabili. E' necessario investire e mettere più salute in ogni sfera sociale: dall'agricoltura alla scienza, dalla formazione alla politica, dall'informazione alla economia".



Ilaria Capua, direttrice del One Health Center of Excellence della California (9) dice: l'unica strada che abbiamo per non ricaderci mai più è la consapevolezza che viviamo all'interno di un sistema di cui fanno parte persone, animali, piante e in generale l'ambiente in cui tutti siamo immersi. Siamo tutti elementi di un solo sistema in cui la salute di ogni elemento umano, animale e ambientale è strettamente interdipendente da quella degli altri.

La visione classica della salute umana, basata su prevenzione, protezione, promozione, servizi sanitari, riabilitazione, va estesa secondo il concetto di One Health alla salute animale, ambientale, alla interdisciplinarietà, ai big data e alla intelligenza artificiale. Nessuna componente prevale sulle altre e allora bisogna descrivere la salute con un sistema circolare e integrato o chiamarla salute circolare.

Non possiamo impedire la diffusione nel mondo di una malattia, ma possiamo fare molto per impedire che si diffonda tramite noi con i nostri comportamenti. (10)

Bibliografia

1. A. Seppilli: *Hygiene and preventive medicine*. Ann. Sanità Pubblica 1966. Mar-Apr 27 (2) 253-270
2. A. Seppilli: *La rivoluzione della salute*. Il Pensiero Scientifico, Roma, 1985
3. A. Antonovsky: *Health, Stress and coping*. San Francisco: Jasssey-Bass 1979
4. Declaration of Alma-Ata. International Conference on Primary Health Care. Alma-Ata, URSS, 6-12 settembre 1978.
5. Ottawa Charter for Health promotion on 1986. WHO Europe
6. Health 2020. A European policy framework and strategy for the 21st Century (2012) Copenhagen, WHO Regional Office for Europe.
7. Shanghai Declaration on promoting health in the 2030 Agenda for sustainable Development 9th Global Conference on Health Promotion, Shanghai 21-24 November 2016.
8. F. Lirussi, E. Ziglio: *One Health: un approccio e un metodo non più rinviabili*. Scienza in rete 8.2.2021
9. I. Capua: *Salute circolare. Una rivoluzione necessaria*. Egea Ed. 2020.
10. I. Capua: *La pandemia di coronavirus e la teoria sui social: "perché si è diffuso così velocemente?"*. Il Tempo, 2.1.2021 ■

Il tutto inserito nella cornice di una Taurisano in continua evoluzione.

Una serie di narrazioni che portano in superficie memorie, esperienze ed emozioni intense, tutti aspetti significativi vissuti in prima persona dall'autore.

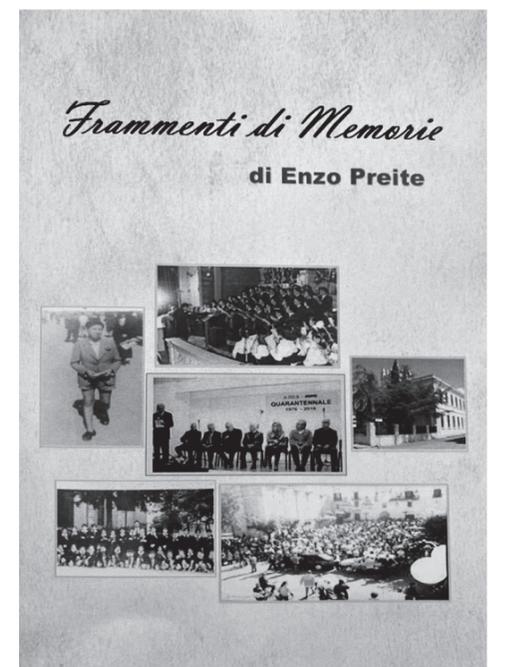
Si tratta di un libro scritto con le emozioni, guardando al di là del tangibile, al fine di cogliere ogni tipo di sentimento che emerge dal vissuto quotidiano.

Enzo Preite descrive il proprio paese (il bosco ducale, la banda musicale, il magazzino del tabacco, l'ospedale mancato, l'albergo ...) la sua scuola, le iniziative socio-culturali (la Corale Taurisanesa, l'Associazione Donatori di Sangue ...) cui ha partecipato in prima persona, accenna ai personaggi legati alle varie professioni (maestri e professori) e alla sua famiglia (Alessandro Lopez y Royo ...), svelandoci i retroscena della storia di quei luoghi magici e accoglienti.

In "Frammenti di memorie", come un calore di luce lontana, si legge il rimpianto per la gioventù, per gli anni migliori della propria vita che a volte si perdono dietro cose inutili, altre volte si godono fino in fondo. Lo scrittore riesce a toccare con delicatezza il proprio passato condividendo con il lettore, in alcune pagine del libro, una parte molto importante e intima di sé.

Preite nel libro parla diffusamente della sua professione e del sacrificio che presuppone. Attraverso le sue parole sembra riesca a darci una visione completa della sua esistenza.

"Frammenti di memorie" sembra un'opera scritta dall'autore per se stesso ma anche con la necessità di essere poi ascoltato da menti e cuori aperti. Nel libro si coglie la necessità di comunicare con i più giovani, di rendere ancora più significativa l'esperienza personale grazie alla condivisione. Insomma, un libro scritto con l'anima. ■



ORTOPEDIA
LUCIO BARTOLOMEO SRLU



Convenzionato A.S.L. e INAIL

73042 **CASARANO** (LE) 73056 **TAURISANO** (LE)
Via L. Capozza, 4 Via E. d'Italia, 187
Tel. e fax **0833 512168** Tel. e Fax **0833 624175**

ortopediabantolomeo@gmail.com
www.ortopediabantolomeo.it

A. Cappilli
CALCESTRUZZI S.R.L.



PRODUZIONE DI INERTI e VENDITA MATERIALI EDILI

1967 - 2017

73056 **TAURISANO** (LE) - Tel./Fax **0833.622609** - Cell. **335 7176238**

E-Mail: cappilicalcestruzzi@libero.it

Sede e Uffici: Via A. Diaz, 29 · Cantiere: S.P. 360 Taurisano-Acquarica

Cap. Sociale Int. Vers. € 2.750.000,00 • Cod. Fisc. e P. IVA 03788750754

IL COLLOQUIUM CHARITATIVUM E L'IMPEGNO DI P. ALFREDO DI NAPOLI SU SAN LORENZO DA BRINDISI

di Paolo Vincenti

Ormai vastissima la bibliografia su San Lorenzo da Brindisi, al secolo Giulio Cesare Russo (Brindisi, 1559-Lisbona, 1619). Beatificato da Pio VI (1783) e canonizzato da Leone XIII (1881), fu proclamato *Doctor Apostolicus* da Giovanni XXIII (1959) con il breve *Celsitudo ex humilitate*, confermando il decreto della Congregazione dei Riti del 28 novembre 1958. Il titolo gli venne conferito per i suoi meriti nell'ambito della esegesi biblica, della teologia e della predicazione. Su tutti, degno di menzione è il lavoro svolto da Arturo M. da Carmignano di Brenta: *San Lorenzo da Brindisi, dottore della chiesa universale (1559-1619)*¹, soprattutto con riferimento all'Opera Omnia del santo da Brindisi.²

Nel 2017, presso la Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Puglia di Bari, si è tenuto il Convegno "Colloquium Charitativum", sia per celebrare l'anno luterano (2016-2017), che in vista delle commemorazioni per il IV Centenario della morte di San Lorenzo (2019). Nel 2018 è stato pubblicato, a cura di Alfredo di Napoli, il volume "Colloquium Charitativum": *San Lorenzo Da Brindisi in dialogo con i Luterani*, che ne riporta gli Atti.³ Nel volume, dopo il Discorso inaugurale di Alfredo Marchello⁴, l'Indirizzo di saluto di Ruggiero Doronzo⁵, e l'Introduzione di Alfredo di Napoli⁶, si trova il primo contributo, che è di Francesco Neri, OFM, Docente di Teologia Sistemica presso la Facoltà Teologica Pugliese. Nel suo contributo, *San Lorenzo da Brindisi "Doctor Apostolicus". La teologia al servizio dell'evangelizzazione*⁷, l'autore, pur riconoscendo che "su questo Dottore della Chiesa non mancano studi di carattere storico e spirituale", lamenta che essi siano "sovente carichi di un pregiudizio d'ammirazione e devozione, che però sortiscono l'effetto di rendere san Lorenzo tanto esemplare quanto irraggiungibile e ininfluente. Inoltre proprio lo specifico teologico, per quanto oggetto di approfondimenti settoriali, attende ancora di essere dettagliatamente studiato e sistematicamente divulgato". Pertanto propone: "Con le nostre pagine, tentiamo di offrire un contributo proprio alla lettura teologica di san Lorenzo da Brindisi."⁸

Gianluigi Pasquale OFM, Professore incaricato nella Facoltà di Sacra Teologia della Pontificia Università Lateranense, Stato della Città del Vaticano, Docente di Teologia Fondamentale a Milano nella sezione parallela dello Studio Teologico affiliato «Laurentianum» di Venezia, è autore del saggio *La Teologia della Storia nella dottrina di san Lorenzo da Brindisi. In un margine di confronto con Martin Lutero*.⁹ "Questa ricerca si presenta come il primo studio in assoluto che enuclea la «teologia della storia» a partire dall'intera Opera omnia di San Lorenzo da Brindisi. E della stessa punta a evidenziarne l'intrinseca originalità, declinabile in alcuni tratti. Il primo sta nello sforzo, impari, attuato dal Brindisino nell'aver saputo leggere la Sacra Scrittura attraverso una costante lente d'ingrandimento cristologica. Il secondo, di essersi inserito adeguatamente nella tradizione francescana la quale, valorizzando l'atomo della libertà umana per ottenere la salvezza, della stessa privilegia la nerbatura volontaristica, rispetto a quella intellettuale. Nel terzo, Lorenzo da Brindisi esibisce quell'originale capacità di interpretare la storia a partire dai tre attori in essa perennemente

coinvolti: Dio, l'uomo e il male, potenza oscura che solo Gesù Cristo potrà debellare. Infine, il Dottore Apostolico evidenzia, ante litteram, lo stigma soteriologico afferente alla storia, sapendo che essa non è un banale transitare di accadimenti, ma utilizza gli stessi per «concedere» a Dio di salvare l'uomo, innalzandolo dal presente verso l'eternità."¹⁰

Questo contributo è pure importante perché si dà notizia di un'opera poco conosciuta di San Lorenzo, ovvero il *Commentariolum*, una sorta di poscritto al *Lutheranismi Hypotyposis Martini Lutheri*¹¹ che "è un manoscritto avventuratamente trovato, lacero, nell'anno 1770 da fra' Giovanni Maria da Bergamo (1705-1773), Cappuccino, Segretario del Reverendissimo Padre Francesco Maria da Bergamo, Predicatore del Sacro Palazzo Apostolico", come chiarisce l'autore, che cita a suffragio dell'autenticità dell'opera laurenziana, Bonaventura da Coccaglio¹². Paolo Cocco OFM, Professore invitato presso la Pontificia Università San Tommaso "Angelicum" di Roma e presso l'Istituto di Teologia della Vita Consacrata "Claretianum" incorporato alla Pontificia Università Lateranense, è autore di *Lorenzo da Brindisi e Martin Luther. Dal conflitto alla comunione?*¹³ In questo contributo, analizza la polemica fra Policarpo Leyser e Lorenzo da Brindisi e fra Lorenzo e Martin Luther, preludio al conflitto armato che da lì a poco avrebbe contrapposto i cattolici ai protestanti. Proponimento del Cocco è, seguendo le sue stesse parole, "analizzare lo spessore e il significato del conflitto che Lorenzo da Brindisi ha alimentato nei confronti di Martin Luther e quindi tra cattolici e luterani [...] scavare al di sotto del conflitto e sondare se ci sia, al di sotto delle apparenze e delle evenienze storiche, comunione tra Lorenzo e Luther [...] cercare di cogliere il messaggio che Lorenzo e Luther possono offrire a noi cristiani del XXI secolo e le istanze che essi possono suggerire e sollecitare, perché sia posta più adeguatamente in rilievo la comunione in Cristo che già sussiste tra noi, perché possa meglio brillare, a gloria di Dio, in questa nostra epoca."¹⁴ Angelo Romita, Direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo, diocesi di Bari-Bitonto, è autore del saggio *Papa Francesco e i risultati di Lund. La Dichiarazione congiunta cattolico-luterana (31.X.2016)*,¹⁵ che offre "alcune riflessioni sulla Dichiarazione congiunta cattolico-luterana firmata il 31 ottobre 2016 a Lund (Svezia), [...] corredate dalla presentazione di due importanti documenti dottrinali: la citata Dichiarazione congiunta e la 'Dichiarazione lungo il cammino: Chiesa, Ministero ed Eucaristia', che contiene le 32 affermazioni teologiche della Commissione per le questioni ecumeniche e interreligiose della Conferenza dei vescovi cattolici degli Stati Uniti (USCCB) e della Chiesa evangelica luterana in America (ELCA)."¹⁶ Alfredo di Napoli, Università del Salento, Consulente scientifico del Convegno, è autore del saggio *Dal Conflitto tra san Lorenzo da Brindisi e P. Leyser al Consenso cattolico-luterano (1607-1999)*.¹⁷ "Attraverso la narrazione di un episodio avvenuto a Praga nel 1607, riguardante la disputa teologica tra san Lorenzo da Brindisi e il luterano Polykarp Leyser, l'articolo propone una rivisitazione delle posizioni teologiche dei protagonisti alla luce dei risultati della Dichiarazione congiunta tra la Chiesa Cattolica e la

Federazione Luterana Mondiale (Augusta, 1999) per evidenziare le possibili convergenze sulla dottrina della giustificazione tra le due teologie."¹⁸ Nel saggio, l'autore si chiede: "San Lorenzo da Brindisi: uomo ecumenico?", e risponde: "La domanda non è retorica. Per dare una risposta bisognerebbe da una parte venir fuori dalle prospettive odierne di "fare ecumenismo", dall'altra evitare di correre il rischio di "fare irenismo". Oggi le Chiese cristiane si incontrano, dialogano, organizzano meeting, soprattutto pregano. Non è poco; sappiamo però quanto difficili siano i rapporti di confronto basati sulle riflessioni teologiche. L'azione "ecumenica" di san Lorenzo da Brindisi rivela un proprium e assume il suo significato positivo nella sua stessa definizione di teologo impegnato nella ricerca e nell'affermazione della verità. Egli fu un uomo di incontro e di confronto, base indispensabile del dialogo."¹⁹

E porta altri esempi di campioni del dialogo e dell'ecumenismo, a partire dallo stesso Valeriano Magni, discepolo di Lorenzo, che nel 1645 a Toruń partecipò al *Colloquium Charitativum* teologico tra i rappresentanti delle confessioni cristiane convocato da Ladislao IV di Polonia (1632-1648). Ma anche il cardinale veneziano Gasparo Contarini durante la dieta di Ratisbona; e poi i teologi del Cinquecento Albert Pigge, Julius Pflug, Johann Gropper e prima di loro Caetano Tommaso De Vito. "Essi certamente non aderivano all'opinione di Lutero, ma si richiamavano ad Agostino e a Bernardo da Chiaravalle. Mossi da un profondo spirito che oggi possiamo definire "ecumenico" ante litteram, hanno cercato il dialogo senza eccedere nell'irenismo."²⁰ Vi è anche un contributo di Mechthild Lattorf, Pastora della comunità evangelica-luterana di Bari.²¹

Nello stesso libro, dopo le Conclusioni di Mario Spedicato, Università del Salento²², viene pubblicato, nella sezione Documenti, il Carteggio sulla disputa teologica tenuta a Praga nel 1607 tra Leyser e san Lorenzo da Brindisi²³, già edito nella citata opera di Arturo M. da Carmignano di Brenta. Un volume consistente per numero di pagine, ma soprattutto notevole per il denso contenuto di analisi e interpretazione laurenziana.

Un plauso va a Padre Alfredo di Napoli per il suo impegno di infaticabile promoter dell'opera di san Lorenzo. Basti qui citare alcune fra le ultime iniziative che lo hanno visto coinvolto. Prima del libro qui recensito, nel 2016 ha pubblicato *La storia si fa preghiera. Litanie pro serenissimo rege Maximiliano II contra Turcas (1566)*²⁴, presentato lo stesso anno nel XX Colloquio Laurenziano organizzato dalla Cattedra Laurenziana dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni e dalla Società di Storia Patria per la Puglia-Sezione di Brindisi. Il libro riporta il testo di una Litanie, recitata da Massimiliano II d'Asburgo in occasione della guerra contro i Turchi del 1566 e dedicata a San Lorenzo, che era cappellano militare in Ungheria nel 1601; il testo originale si trova presso l'Archivio di Stato di Vienna.

Nel 2017, ha pubblicato *Secundum Regulam ex Eleemosinis*, con Prefazione di Mons. Benigno L. Papa. Molta parte del libro è dedicata a San Lorenzo da Brindisi²⁵. L'autore riporta una ponderosa cronologia di fonti bibliografiche edite ed inedite sulla vita e le opere del santo. In particolare modo, sulla partecipazione di Lorenzo alla battaglia di Albareale del 1601,

di Napoli pubblica una memoria inedita, contenuta nella *Relazione degli avvenimenti occorsi al santo nei paesi transalpini dal 1599 al 1612, ovvero Commentario manoscritto originale fatto per obbedienza dal venerabile servo di Dio il p. Lorenzo da Brindisi*, il cui originale autografo è conservato in Archivio Provinciale Cappuccini Milano. Ms.338. Di Napoli si sofferma sui processi diocesani e di canonizzazione di San Lorenzo, iniziati all'indomani della sua morte, e di alcuni di questi riporta diversi estratti, tutti comunque presenti in A.M. Carmignano del Brenta, nel Volume IV/2 della già citata opera. Segue poi le travagliate vicende della beatificazione e della canonizzazione del santo lungo i secoli Settecento e Ottocento, fino ad arrivare alla proclamazione di Dottore della Chiesa universale del 1959. Nel libro viene anche riportata la summenzionata *Litanie pro serenissimo rege Maximiliano II contra Turcas* di Massimiliano II d'Asburgo, nella doppia versione latina e italiana. Inoltre, un documento, anch'esso inedito, delle monache clarisse del Convento cappuccino di Alessano che dedicano a San Lorenzo da Brindisi la *Cronaca* della loro fondazione.²⁶

NOTE:

¹ Arturo M. Da Carmignano Di Brenta, *San Lorenzo da Brindisi, dottore della chiesa universale (1559-1619)*, I-IV/2, Venezia, Curia provinciale dei Frati Minori Cappuccini, 1960-1963.

² Questo il titolo completo: *S. Laurentii a Brundisio, Opera omnia a Patribus Min. Capuccinis prov. venetae et textu originali nunc primum in lucem edita notisque illustrata, Patavii, Ex Officina Typographica Seminarii, 1928-1956, con la seguente progressione: I. Mariale; II/1-3. Lutheranismi Hypotyposis; III. Explanatio in Genesim; IV. Quadragesimale primum; V/1-3. Quadragesimale secundum; VI. Quadragesimale tertium; VII. Adventus; VIII. Dominicalia; IX. Sanctorale; X/1. Quadragesimale quartum; X/2. Sermones de tempore adiectis opusculis: 1. De rebus Austriae et Bohemiae, 2. De numeris amorosis.*

³ "Colloquium Charitativum": *San Lorenzo Da Brindisi in dialogo con i Luterani Atti del I Convegno di studi storico-ecumenici Bari, 29 aprile 2017, a cura di Alfredo di Napoli, Bari, L'aurora Serafica, 2018.*

⁴ Alfredo Marchello, *Lorenzo da Brindisi: uomo del passato, santo del nostro tempo, in Colloquium Charitativum: San Lorenzo Da Brindisi in dialogo con i Luterani, cit., pp. XV-XVII.*

⁵ Ruggiero Doronzo, *La Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Puglia e il Colloquium Charitativum*, Ivi, pp. XIX-XX.

⁶ Alfredo di Napoli, *La proposta del 'Colloquium Charitativum' nell'Anno Luterano (2017)*, Ivi, pp. XXI-XXV.

⁷ Francesco Neri OFM, *San Lorenzo da Brindisi "Doctor Apostolicus". La teologia al servizio dell'evangelizzazione*, Ivi, pp. 1-19. Il saggio è stato già pubblicato in *Solus amor hic me tenet. Scritti in onore di Salvatore Palese, a cura di L. Lotti, Monopoli (BA), Edizioni Viverein, 2013, pp. 319-335.*

⁸ Ivi, p.1. Francesco Neri, è anche autore di *San Lorenzo da Brindisi "Doctor Apostolicus". La teologia al servizio dell'evangelizzazione, in "Italia Francescana" 85, 2010, pp.126-141.*

(segue da pag.4 "Il Colloquium...")

⁹ Gianluigi Pasquale Ofm, *La Teologia della Storia nella dottrina di san Lorenzo da Brindisi. In un margine di confronto con Martin Lutero*, Ivi, pp.21-66.

¹⁰ Ivi, p.21.

¹¹ S. Laurentii Brundisini, *De rebus Austriae et Bohemiae 1599-1612. Commentariolum autographum. Primum evulgavit notisque ac multis monumentis ineditis illustravit p. Eduardus Alenconiensis ejusdem Ordinis Archivio Praefectus, Romae, Apud Curiam Generalitiam, 1910. Sul Commentariolorum, si veda anche A.J.G. Drenas, Lorenzo da Brindisi's 'Commentariolum de rebus Austriae et Bohemiae': an introduction to, and translation of, the Document in English, in "CF", 85/3-4, 2015, pp. 595-629.*

¹² Bonaventura Da Coccaglio, *Ristretto istorico della vita, virtù e miracoli del B. Lorenzo da Brindisi, Generale dell'Ordine de' Cappuccini, Venezia, Ed. Simone Occhi, 1783. Di Gianluigi Pasquale, si segnala anche La parola dalla Scrittura: l'attualità della teologia in San Lorenzo da Brindisi Dottore della Chiesa, in "Italia Franciscana" 85, 2010, pp.249-255.*

¹³ Paolo Cocco Ofm, *Lorenzo da Brindisi e Martin Luther. Dal conflitto alla comunione?*, Ivi, pp.67-75.

¹⁴ Ivi, p.67.

¹⁵ Angelo Romita, *Papa Francesco e i risultati di Lund. La Dichiarazione congiunta cattolico-luterana (31.X.2016)*, Ivi, pp.77-83.

¹⁶ Ivi, p.77.

¹⁷ Alfredo di Napoli, *Dal Conflitto tra san Lorenzo da Brindisi e P. Leysler al Consenso cattolico-luterano (1607-1999)*, Ivi, pp.101-134. Questo contributo è stato già pubblicato in "Parola e Storia", Rivista dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Lorenzo da Brindisi" dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni (Facoltà Teologica Pugliese), 21, a. XI/1, 2017, pp.39-66.

¹⁸ Ivi, p. 101.

¹⁹ Ivi, p.105.

²⁰ Ivi, p.108.

²¹ Mechthild Lattorf, *Predigt zum 500. Gedenktage der Reformation Bari 2017*, Ivi, pp.135.143.

²² Mario Spedicato, *Conclusioni*, Ivi, pp.145-148.

²³ Documenti, Ivi, pp.149-181.

²⁴ Alfredo di Napoli, *La storia si fa preghiera. Litanie pro serenissimo rege Maximiliano II contra Turcas (1566)*, Bari, L'Aurora Serafica, 2016.

²⁵ Alfredo di Napoli, *Secundum Regulam ex Eleemosinis. Il Salento e i suoi frati cappuccini (secoli XVI-XVII)*, L'Aurora Serafica, Bari, 2017, pp.239-328.

²⁶ Si veda anche Vincenzo Criscuolo, *San Lorenzo da Brindisi e i due monasteri brindisini delle cappuccine "Santa Chiara" e "Santa Maria degli Angeli"*, in "Collectanea Franciscana," 79/1-2, Assisi-Roma, 2009, pp.149-179. ■

CRONACHE DALLA CLAUSURA

di Antonio Giovanni Serracca

Ah i virus, i virus, che delizia del genere umano i nostri antichi compagni di viaggio, arcigni padroni e infedeli servitori! Dicono che sono tanti, addirittura milioni e quasi tutti sconosciuti. Altro che progressi della medicina e della scienza! Eppure ci vogliamo un bene pazzo a vicenda, specialmente con i "preparatissimi" uomini politici che ci troviamo intorno, ovunque nel mondo. Poveretti, (ma anche poveri noi) fanno di tutto per aprire autostrade e garantire, in assoluto silenzio, la circolazione del virus.



Accanto ai politici, poi ci mettiamo pure noi, spesso irresponsabili per far venire meglio la frittata.

I virus amano la nostra compagnia e noi prediligiamo la loro, perennemente felici. Poveri virus, li biasimo e invidio, non hanno piedi né le mani, ma vanno sempre in giro, in continuazione, da una parte all'altra, instancabili, senza neppure pagare uno straccio di biglietto, almeno per sostenere un po' le nostre disastrose economie. Niente soldi, tutto gratis; non hanno nulla questi poveri virus, mai spendono e pagano, perché ci pensiamo noi a diventare sempre loro servitori.

Si lasciano, infatti, facilmente trasportare dagli esseri superiori, mammasantissima del creato. Muti, invisibili, ciechi, sordi, ce li teniamo amorevolmente intorno, perché senza il loro aiuto, non sappiamo onestamente come vivere, meglio o peggio.

Non disperiamoci, però, sono fratelli nostri, amici, discreti, onesti responsabili anche se un po' birichini. Se la Natura non ce li avesse caritatevolmente donati, avremmo pensato noi a inventarli. Questo è sicuro!

Dobbiamo distrarci un po', la noia è una malattia mortale e, per passare in qualche modo il nostro preziosissimo tempo non restiamo mai con le mani in mano, inoperosi, inattivi, neanche nel sonno, compreso quello della ragione. Siamo o no i re dell' Universo superiori a tutto e tutti e inferiori a nessuno, eccetto (sottinteso) noi stessi?

Guardiamo un po' ma non molto da lontano,

ad esempio, mister "Corona": che carino, sembra uno stupendo fiore, dalla simmetria perfetta, comune mirabile architettura, bella incantevole, innocua architettura (fino a prova s'intende). Una matassa inestricabile di filamenti, sbrogli, connessioni, interconnessioni, spaziali temporali aeree, marittime, terrestri, sempre mobilissime, in quanto non conoscono frontiere, muri, muretti, fili spinati che ovunque la nostra disperata ragione realizza nel mondo.

Che meraviglioso geranio, garofano, bocca di leone è il nostro amico e convivente signor Corona! Si tratta di una vera benedizione di Dio, per tanti atei, vicini e lontani, credenti e miscredenti, aristocratici, sapienti, somari vincenti, con cento inutili lauree in tutte le tasche.

Ma esiste davvero il "corona"? Certo che no, mica siamo matti, come può vivere un macinino del genere, senza tanti pazzi?

Noi lo rendiamo inarrestabile; senza di noi il povero Corona, morirebbe subito nella pancia dei pipistrelli! Ma noi non siamo bestie, siamo eccezionalmente "elevati" su tutto e ovunque. Lasciamolo vivere, perciò un attimino, un momentino, un secondino, in più di quanto il Corona vorrebbe, per avere almeno il tempo di conoscerci meglio. Il viruscidio è un peccato come tutti gli altri e non possiamo uccidere un essere vivente come noi, anche se un po' diverso da noi. Aiutiamolo a vivere, cerchiamo di essere altruisti, sicuramente guadagneremo un bel posto in paradiso.



Il nostro "Coroncino" poi è l'espressione lampante della bontà, della solidarietà, dell'amore universale che lega tutto il Creato e di chi più ne ha, più ne sforni.

Poi sembra anche semi democratico, odia le prigioni, le dittature, ogni autoritarismo, ama la libertà, la democrazia, il libertinaggio soprattutto, perché gli consentono di vivere a lungo in santa pace, felice, contento e impegnato a fare del bene non solo ai pipistrelli, ma anche a noi superuomini, autoproclamati divinità, ma con un valore che appena raggiunge il mezzo soldo,

sperduto nel buio, pesto dell' Universo. Oggi, come ieri d'altronde e persino domani, dopodomani, ecc. (speriamo di no) comanda lui! È il padrone quasi assoluto di questa nostra disastrosa Terra, alla (macché dico, è anche soprattutto loro- di tutti i miliardi di esseri viventi ancora in circolazione per fortuna-) perenne ricerca di una nuda sostenibile orbita.

In attesa del prossimo dono virale amorevolmente elargito da sorella Natura, godiamoci serenamente la benedetta quarantena, l'unica arma di massa (altro che vaccino), che ricaccerà il "Corona" nel buio da cui lo abbiamo, con tanta nostra soddisfazione, costretto ad uscire.

Dobbiamo, cari miei, imparare una volta per tutte a convivere, in parità di specie, con le nostre sorelle e fratelli, generati dalla Natura, per noi e per tutti gli altri esseri viventi, compresa "sora morte", che ci conosce da sempre, ora fingendo di non vederci, ora spalancando i suoi premurosi occhietti.

Ah, dimenticavo, un'ultima cosa, una sola, soletta! Noi salentini, in particolare e pugliesi in modo ancora parziale, da oltre un decennio, a proposito di convivenza pacifica, forzata o meno, ci dividiamo il nostro habitat con la meravigliosa Xylella, un po' fastidiosa è, vero, ma per il resto, una grande benefattrice delle nostre campagne, ammorbate da centinaia di veleni conficcati nel terreno e ora finalmente con grande gioia, ripulite dopo un immane lavoro, da questi millenari o secolari ulivi. Tra poco avremo, grazie alle "innumerevoli sputacchiate" un ambiente agricolo di nuovo vergine, naturale, liberato da tanti inutili ingombri e aperto davvero a tutte le piante e animali, compreso il cosiddetto uomo, alla faccia dei nostri antenati, che si sono ammazzati di lavoro, per rendercelo, in qualche modo, più o meno vivibile.

È un bel lavoro, non c'è che dire! Non facciamoci vincere dalla disperazione, però, perché ricominceremo daccapo; dopo la pulizia ricevuta gratis, forse rinascerà una nuova agricoltura, davvero ecosostenibile. Ci vorranno, senza dubbio, un po' di sacrifici, ma siamo forti, resistenti, li abbiamo sempre fatti e supportati spesso in nome del progresso (Vero, no!?)

Amen, per adesso s'intende; il dopo, chi vivrà lo vedrà! ■

LEGGI E DIFFONDI

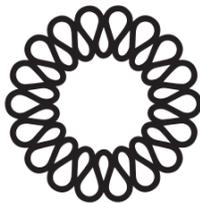
T **NUOVA**
aurisano

STOP-CORR

di Marco Lucio Cappilli

**SABBIATURA
VERNICIATURA POLVERI**

Z.I. Lotto n.15 - 73056 TAURISANO (LE)
Tel. e Fax 0833 625030 • Cell. 338.9817313
E-mail: stopcorr@libero.it
www.stopcorr.it



LA RAGNETELA
PIZZERIA

VIA GIUSEPPE GARIBALDI
TAURISANO (LE)
CELL. 320 692 0862



di Capone Franco

VENDITA MATERIALE ELETTRICO
Ingrosso e dettaglio

Via Martiri D'Ungheria 109 - 73056 TAURISANO (Le)
Tel. 340.7105096 - 338.3747637
franco.capone@yahoo.it

Secondo una relazione del 1879 del maestro Remigio Schiavoni

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE PUBBLICA A TAURISANO NELLA SECONDA METÀ DELL'800

di ROBERTO ORLANDO

Il 15 luglio 1877 venne approvata la legge presentata dal ministro della Pubblica Istruzione Michele Coppino (1822-1901), la quale sanciva che l'istruzione elementare pubblica doveva essere articolata in due cicli: uno inferiore di durata triennale (da sei a nove anni), obbligatorio e gratuito, istituito nei centri dove vi fossero almeno 50 alunni in età di frequenza, l'altro superiore biennale, presente solo nei comuni sede di istituti secondari o con popolazione superiore a 4.000 abitanti. Tale legge non prevedeva la religione tra le materie di insegnamento, ma si impartivano solo le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino. La legge Coppino, inoltre, demandava ai comuni il funzionamento della scuola elementare in quanto a loro spettava il reperimento delle strutture e delle risorse economiche necessarie al mantenimento dei maestri elementari.



Una seconda elementare femminile (foto del 1901, collezione G. Nicolardi)

La legge, pur essenziale, non costituì tuttavia, soprattutto nella gran parte delle realtà rurali del Mezzogiorno, una soluzione del problema dell'analfabetismo, che aveva profonde radici sociali ed economiche: numerose e larghe erano le eccezioni all'obbligo previste; si incontravano delle difficoltà a controllare l'effettivo rispetto della legge; lievi e generiche erano le sanzioni per i genitori degli alunni inadempienti (ammonizioni, ammende di 50 centesimi, per la prima ammenda, di 3 lire per la seconda, di 10 lire, per la terza, e privazioni di benefici); irrilevanti risultavano gli aiuti ai Comuni; pressoché immutato il problema della formazione quantitativa e qualitativa dei maestri e delle maestre e quello della loro condizione professionale.

Non spezzandosi la spirale tra bisogni delle famiglie, richieste del mercato del lavoro e concezioni giustificative dell'esistente, l'evasione dell'obbligo scolastico era diffusa, particolarmente in quegli strati popolari indigenti e disagiati, che la legge avrebbe dovuto favorire. Infine, l'iscrizione scolastica non equivaleva a frequenza scolastica regolare, anzi spesso la consuetudine era quella di una frequenza sporadica, discontinua, dovuta essenzialmente all'impiego dei bambini in moltissime attività lavorative e delle bambine nei lavori domestici e ad accudire i fratelli piccoli mentre i genitori erano al lavoro, oltre che alle cattive condizioni delle strade e alla distanza delle scuole.

Comunque, laddove venne applicata puntualmente ed efficacemente, la legge Coppino contribuì ad un graduale, decisivo decremento dell'analfabetismo.

La percentuale degli analfabeti in Italia passò, infatti, dal 75% del 1861 al 62% del 1881, fino ad arrivare al 40% del 1911.

A Taurisano, negli anni Settanta dell'Ottocento, il tasso di analfabetismo toccava l'89%, limitatamente al ceto contadino e operaio, il 63% tra gli artigiani, il 22% tra i

piccoli e i medi proprietari terrieri. Nel 1918 gli analfabeti si ridussero al 73%, comunque la percentuale più alta, insieme con Taviano, tra i paesi del circondario di Gallipoli. Nello stesso anno l'analfabetismo in tutta la Terra d'Otranto si attestava sul 61%.

Nel periodo considerato Taurisano era un piccolo centro rurale di 2.448 abitanti (censimento del 1871), passati a 2.617 (censimento del 1881). Si contavano un paio di famiglie di antica aristocrazia (Lopez y Royo e Castriota Scanderbeg) ed una trentina di famiglie della media e piccola borghesia professionistica e agraria (Ponzi, Coronisio, Stasi, Pennetta, Reho, Corsano, Preite, Colona, Baglivo, Marzo, Sabato, ecc.) che possedevano circa i due terzi delle terre ricadenti nel territorio, su cui lavorava la gran massa dei braccianti agricoli, spesso nullatenenti o possessori di un fazzoletto di terra, generalmente sfruttati e sottopagati. Le condizioni dell'igiene pubblica e personale erano pessime, l'alimentazione carente nella maggior parte dei nuclei familiari, la mortalità infantile elevata. Operava solo un medico ed erano presenti due spezierie, l'equivalente delle farmacie odierne.

La scuola elementare pubblica fu istituita a Taurisano nel 1862 (relativamente solo ad una prima classe mista di scuola serale ospitata in uno stabile privato ubicato sulla strada di San Nicola (attuale via Risorgimento) di proprietà di Annunziato Alemanno, maestro elementare, nonché vice conciliatore e segretario comunale f.f. per un breve periodo, e affidata alle cure del maestro-sacerdote don Aurelio Pepe, poeta e latinista, eletto dalla giunta municipale, in quanto solo i comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti erano tenuti ad istituire il biennio superiore non obbligatorio.

Nel 1879, con due classi (una maschile ed una femminile), con orario dalle 8,30 alle 11,00 e dalle 16,00 alle 18,00, affidate a maestri "patentati", la scuola fu trasferita in un'ampia aula, al piano terra del nuovo edificio che doveva ospitare anche gli uffici del Municipio, in via delle Puzze (attuale via Roma).



Una seconda elementare maschile (foto del 1902)

Il Comune vi si trasferì nel 1880 allorché venne ultimato il piano superiore dello stabile.

Sindaco nel 1879 era Giovanni Lopez y Royo dei duchi di Taurisano (1844-1910), il quale considerò l'istruzione pubblica una delle priorità del suo programma amministrativo. Si prodigò, infatti, ad applicare pienamente, talvolta contribuendo a proprie spese, la Riforma Coppino, a differenza di molti Comuni della Provincia di Terra d'Otranto che incontrarono enormi difficoltà (carenza o mancanza di locali idonei, scarsa frequenza degli scolari, resistenza di diverse famiglie a mandare i figli a scuola, difficoltà nel reperire i fondi necessari per la gestione della stessa, e così via).

Non fu così per Taurisano, che, limitatamente a questo settore, risultava un'isola felice, almeno come risulta da una relazione, inviata il 25 febbraio 1879 all'ispettore scolastico circondariale di Gallipoli, prof. Giuseppe de Roma, dal maestro elementare Remigio Schiavoni, originario di Manduria, il primo maestro ad operare a Taurisano con la "Patente d'idoneità inferiore", detta anche "Patentino".



Palazzo ex Municipio, il primo edificio scolastico di Taurisano

Il brindisino Giuseppe de Roma (1821-1889), scrittore e patriota, nel 1848 aveva preso parte attivissima alla rivoluzione borghese, per cui fu incarcerato nel 1850 e nel 1857. Nel 1860 fu nominato professore di Lettere nel liceo "Palmieri" di Lecce e successivamente ispettore scolastico del circondario di Gallipoli. Fu anche direttore del giornale "Brindisi". A lui il poeta dialettale gallipolino Emanuele Barba (1819-1888) dedicò la poesia intitolata "La camàscia", uno scherzo scolastico in dialetto gallipolino.

Dalla relazione, pubblicata sul settimanale leccese "Il Propugnatore: giornale politico, sociale, amministrativo, letterario" del 3 marzo 1879, che di seguito si riporta, emergono dati e informazioni abbastanza interessanti sulla condizione dell'istruzione pubblica a Taurisano: la prodigalità e il profondo interesse del sindaco per la scuola e l'istruzione dei bambini, l'elevato numero di scolari frequentanti (ben 179) rispetto ad altre realtà con la stessa popolazione, la frequenza nel complesso assidua, soprattutto nella sezione serale, l'applicazione allo studio e la buona condotta degli stessi. Il relatore indica anche i metodi adoperati per recuperare due alunni problematici.

«Egregio Sig. Giuseppe de Roma
Ispettore Scolastico in Gallipoli

Sono lieto di poter manifestare alla S. V. Ill. ma che la condizione dell'istruzione pubblica in questo comune va migliorando di giorno in giorno per opera di questa onorevole Autorità municipale, e particolarmente per lo zelo e per la solerzia dell'attuale ff. da Sindaco, sig. Giovanni Lopez y Royo, al quale debbo tanta gratitudine e per parte mia e per parte di tutti gli alunni di questa scuola serale e diurna, i quali tutti lo amano come tanti figli amorosi e lo stimano di una stima affatto particolare.

Mercé l'impegno diligentissimo del sig. Lopez, che molto ama l'istruzione del popolo, per cui mai si stanca di prestare la sua opera, questo onorevole Municipio ha provveduto le scuole di tutto quanto eravi di bisogno; ha provveduto gli

alunni poveri di libri, carta, penne ed altro. Si è costruito un comodissimo edificio scolastico, che certo in moltissimi altri comuni del grado di Taurisano non l'hanno. Il signor Lopez, dando un esempio caritatevole, ha provveduto a proprie spese moltissimi e svariati attestati di merito per eccitare l'emulazione nelle scuole. Egli non lascia passare settimana senza che personalmente visitasse le scuole del giorno, nonché quelle della sera, informandosi del profitto che si ottiene, delle assenze degli alunni, ammonendone i negligenti, incoraggia con sentimenti nobili gli alunni allo studio, promette loro con amorevoli parole dei compensi e dei premi, e molte volte egli medesimo, rimanendo ore intere con gusto grande nelle scuole, si occupa di remunerare gli alunni che si distinguono per studio e buona condotta; vi attende per ascoltare il modo con cui s'insegna, qualche volta egli stesso si compiace dare qualche ammaestramento intorno ai doveri del cittadino, intorno alla patria, e via dicendo.

Mi congratulo adunque con la S. V. Ill. ma che le scuole in questo comune progrediscono e danno viva speranza di prospere future sorti, che certo non potranno fallire, purché il sig. Lopez, nonché il rimanente di questa onorevole Autorità municipale, vorranno sempre mantenere lo stesso amore pel pane dell'istruzione. Io non so a questo riguardo se la mia esperienza possa ingannarmi, sì che un altro giorno pentirmi di quanto ora asserisco; ciò non vo' dubitare. però parlo del presente e attendo l'avvenire che riesca sempre più bello e soddisfacente per chi già si dichiara aspettatore.

Sono quattro anni che insegno in questo comune, e posso assicurare la S. V. che queste scuole sono state sempre bene accorsate, specialmente le scuole serali; sì che ebbi l'anno scorso nella mia scuola serale il numero di 162 alunni; e questo anno ne ho 179 costantemente assidui. Non è forse questa una prova che per parte di questa Autorità municipale si attende puntualmente all'istruzione pubblica? E come mai avere un numero di alunni talmente favoloso, se non per lo zelo con cui attende questa onorevole Autorità municipale? Ma forse che la S. V. non verificò l'anno passato quanto io asserisco? E quanto prima la S. V. verrà ad ispezionare queste scuole, in effetti verificherà il fatto.

Per parte mia adopero nell'ufficio mio l'amore e la diligenza di cui mi sento capace; né mai mi sconcerta la soverchia moltitudine dei miei alunni. Spero che avrò compenso delle mie cure nell'amore e nella stima di questi bravi ragazzi, nella considerazione dei signori di questo municipio, e nella testimonianza della mia coscienza.

L'istruzione elementare ha le sue spine e i suoi conforti: ed io in mezzo ai miei discepoli sento alleviarmi le sofferenze della vita.

Intanto ringrazio affettuosamente la S. V. Ill. ma, che informando favorevolmente sul conto mio questo onorevole Consiglio provinciale scolastico, mi ha fatto avere la gratificazione di lire 80 della Provincia e di lire 150 dal Governo per la scuola serale tenuta l'anno scorso.

Io mi sono adoperato ad ogni tempo a tutto possa per bene istruire ed educare gli alunni a me affidati; e perciò ho cercato di dare non solo il mio insegnamento in modo che riuscisse intelligibile a tutte le menti, ma ho sempre cercato eziandio di conoscere ben addentro il carattere e le inclinazioni di ciascuno dei miei allievi, e da quella prender norma per condurli al fine proposto.

L'ICONOGRAFIA DELLA CAPPELLETTA IN SANTA MARIA DELLA STRADA E LA LEGGENDA DEL MERCANTE AD ESSA LEGATA

Il mercante era di Taurisano

Ipotesi tra culto importato, leggende secolari e documentazione storica.

di SALVATORE ANTONIO ROCCA

Il nome di Madonna della Strada in Taurisano è legato con certezza alla visione o al miracolo della Vergine Maria al mercante. Difatti, a rappresentare ciò vi è una tela della seconda metà del XVIII secolo custodita nella Chiesa della Trasfigurazione in cui vi è raffigurata in alto, seduta su una nube, la Vergine Maria avvolta da un manto blu e una veste rosa. La Vergine guarda il mercante ed indica il Bambino Gesù posto sul suo ginocchio, quindi rappresenta la Vergine dell'Odigitria; intorno vi sono gli angeli, di cui uno al centro mentre scende per incoronare la Vergine Maria. In basso a destra è raffigurato il miracolo della Madonna della Strada al mercante.



La preziosa tela fu probabilmente dipinta da Saverio Lillo, cioè esattamente circa due secoli dopo dell'affresco di Santa Maria di Costantinopoli posto nella cappelletta all'interno del Santuario di Santa Maria della Strada. Un'altra tela ancora più recente, in cui è raffigurato il miracolo della Vergine Maria al mercante, si trova collocata al centro dell'altare maggiore del Santuario di Santa Maria della Strada ed è stata eseguita dal pittore Francesco Tempesta nell'anno 1826. Anche in questo caso la Vergine Maria indica il Bambino Gesù come autore del miracolo e quindi è una Vergine dell'Odigitria, cioè che indica la strada. Quest'ultimo tema è molto comune nella narrazione del miracolo del mercante ed è l'ultima narrazione di una serie di stratificazioni delle leggende, tra cui la più antica è stata scritta nel 1693 in *Le Antichità di Leuca* da Padre Luigi Tasselli.

La vicenda narrata parte da un presunto miracolo, tra l'altro mai riconosciuto ufficialmente dalle autorità ecclesiastiche, avvenuto nel 1008, una data riferita dal Tasselli senza la comparazione documentale e tra l'altro non compatibile con i nuovi studi sulla struttura di Santa Maria della Strada.

Il Tasselli narra: «Nel 1008 il luogo ovè oggi Taurisano fosse ricoperto da una fitta boscaglia in cui imperversavano indisturbati briganti e ladri d'ogni sorta, che terrorizzavano viandanti, mercanti e pellegrini che, attraverso un antico sentiero, si recavano nei casali vicini o del Capo ovvero al Santuario di Santa Maria di Leuca. Non sfuggì all'attenzione dei predatori un mercante di oggetti preziosi e di chincaglierie varie che transitava da quel luogo per recarsi al mercato settimanale del casale di Varano, sito a circa due chilometri a Sud - Ovest di quel luogo. Assalito da malviventi e preso dal terrore, chiese soccorso alla Vergine, che apparve improvvisamente seduta su una nube, sulla sommità di una grande quercia, e avvolta da tanto splendore che i ladri furono costretti alla fuga. Per la grazia ricevuta, il mercante fece erigere una cappella, facendola cingere con una cintola, ottenuta dalla fusione degli oggetti d'oro

che trasportava».

Sul miracolo al mercante, oltre alla narrazione di Padre Tasselli, ve n'è anche un'altra, quasi simile, scritta sul finire dell'Ottocento da Giacomo Arditi in *La Corografia fisica e storica della Provincia di Terra d'Otranto*. Esso narra: «È tradizione che quivi esistesse un bosco, nel quale solevano inselvarsi i malandrini e assassinare i passanti. Narrasi che, a notte piena, vi fu assalito il mercante, il quale salvato dalla Vergine invocata e apparsa, le innalzò una cappelluccia che cinse del dono di un laccio d'oro, e dal fatto la titolò Madonna della Strada. Col tempo la cappelluccia fu ingrandita, il laccio d'oro mutato in argento, indi in cera ...». Le due narrazioni sono simili, anche se l'Arditi non indica una data del presunto miracolo, ma si limita a raccontare la leggenda. Ciò che accumuna le due vicende è la costruzione della cappelletta da parte del mercante.

Dalle due narrazioni emerge come la trasmissione orale nelle varie generazioni abbia creato, come già specificato, un processo di stratificazione delle leggende, ma anche delle credenze popolari. Difatti, lo studioso Mario Cazzato indica che nella trasmissione orale, a causa della cedevolezza di esse, ci sono delle contaminazioni e razionalizzazioni che le rendono più facili alla comparazione e magari più verosimili storicamente. Difatti, anche la narrazione della vicenda riportata da Mons. De Rossi nella sua visita pastorale del 1711 è ben diversa dalla narrazione precedente di Padre Luigi Tasselli e da quella successiva di Giacomo Arditi. Il prelado, riferendosi alla celebrazione di Santa Maria che si rievoca l'8 settembre, scrive: «Si dice che anticamente in questa solennità l'Università [il comune] avesse il costume di donare una cintura tessuta di seta e d'oro, poi argento e seta *oblaciones cinorii cuiusdam auro et serico contexti, deinde argento et serico*; attualmente offre alla detta chiesa una cintura di cera rossa elaborata ...».



Sinceramente, quanto scritto da Mons. De Rossi è diverso, in quanto le informazioni sono più complete ed omogenee. Difatti, vi è la logicità circa la cintura che doveva abbracciare il perimetro della chiesa, la quale non poteva certo essere tutta d'oro, in quanto per poterla realizzare il committente avrebbe dovuto fondere molti gioielli. Quindi, a mio parere, è veritiero ciò che scrive Mons. De Rossi nel 1711, circa la cintura realizzata in seta ed oro.

Ora, facendo un' esamina di quanto narrato da Padre Tasselli, ci troviamo di fronte a delle incertezze storiche e soprattutto prive di documentazione, come atti notarili o documenti ecclesiastici che potrebbero accertare quanto descritto e quanto tramandato nei secoli in Taurisano.



Credo senza ombra di dubbio che Padre Tasselli abbia confuso la data del presunto miracolo avvenuto secondo la sua ipotesi nell'anno 1008. Nella narrazione finale lo stesso Padre Tasselli scrive che per la grazia ricevuta, il mercante fece erigere una cappella, quindi se così fosse la data di costruzione della cappella dovrebbe essere collocata tra il 1008 e il 1015 ma ciò non è possibile, in quanto la struttura principale della Chiesa di Santa Maria della Strada è databile tra il 1240 ed il 1300; quindi vi sono due secoli di differenza. Il Tasselli, secondo l'opinione generale e secondo un pensiero tramandato da varie generazioni, si riferiva nella narrazione all'edificazione della piccola cappelletta il cui ingresso si trova collocato all'interno della Chiesa di Santa Maria della Strada, sul perimetro nord della struttura, sinora considerata dalla narrazione popolare l'antica cappelletta edificata prima della struttura primaria della Chiesa di Santa Maria della Strada, ma in tutto ciò vi è un errore di valutazione storica ed architettonica.

Da elementi raccolti durante le fasi di scavo archeologico condotti dal Laboratorio di Archeologia Medievale dall'Università del Salento presso la Chiesa di Santa Maria della Strada, non sono emersi elementi riconducibili ad una edificazione databile dal X all'XI secolo, mentre, oltre ad elementi del XIII secolo, nell'area cimiteriale della chiesa sono emersi elementi e materiali riconducibili al XIV - XV secolo. Ciò dimostra con certezza l'errore di datazione del presunto miracolo, oppure è molto probabile che lo stesso Padre Tasselli abbia preso come riferimento la data dell'anno 1008, anno in cui è avvenuto il miracolo in Francia e precisamente a Valenciennes, dove ogni anno, l'otto settembre, viene celebrata la festa della Madonna e cinta la chiesa con un cordone. Ma anche in questo caso vi è un errore, in quanto il Culto del Sacro Cordone rappresenta un antico culto della liturgia Greco - Ortodossa, ancora oggi celebrato a distanza di quindici giorni rispetto al calendario della liturgia latina.

Per poter comprendere e datare approssimativamente il miracolo del mercante bisogna spingersi qualche secolo dopo. Difatti, giustamente, lo storico Roberto Orlando collega il miracolo del mercante e la relativa costruzione della cappelletta ad un importante documento del XVI secolo, allorché comparve in documenti scritti il titolo di Madonna della Strada. L'inserimento del miracolo del mercante nel contesto della metà del Cinquecento è reso plausibile da una serie di circostanze. Intanto, la stessa leggenda ci viene incontro, laddove si dice che il mercante beneficiato fece erigere una cappelletta sul luogo del prodigio: in un documento del 1561 e da una testimonianza giurata del 1603 del presbitero Hannibalo Colio, resa alla commissione feudale, risulta

che nel 1598 Ludovico Spano pagava l'affitto per una casa di proprietà della Cappella dell'Annunciata, costruita dentro Santa Maria di detto casale.

Premesso ciò, bisogna considerare alcuni punti salienti. Innanzitutto credo che la cappelletta non possa essere intitolata all'Annunciata in quanto, a mio parere, la Chiesa che oggi conosciamo come Santa Maria della Strada in origine era intitolata all'Annunciata e ciò è dimostrabile dal preziosissimo bassorilievo bizantino posto come architrave sulla facciata principale del tempio. La denominazione di cappella dell'Annunciata può derivare dalla presenza dell'affresco in cui sono raffigurati l'Arcangelo Gabriele e la Vergine Maria. Ciò può essere stato considerato solo come altare. Difatti, Mons. Tommaso De Rossi nella sua visita pastorale del 1711 a tal proposito specifica: «... Beneficium Annunciationis. Adest altare Annunciationis S. Mariae cum beneficio simplice de jure patronatus illorum de Montano ...». Simile dichiarazione implica che il beneficio ecclesiastico è dell'altare, da qui la presumibilità della denominazione della cappelletta. Innanzitutto bisogna considerare che raramente l'immagine della titolarità di una cappella viene affrescata a lato in quanto, anche per una questione di logica, l'iconografia della titolare viene affrescata nella parete centrale; quindi si potrebbe supporre, per via degli affreschi risalenti al primo ciclo e da una comparazione con altri affreschi posti in Terra d'Otranto, che dove oggi è riprodotta la Crocifissione, in sovrapposizione ad un affresco precedente, vi sia affrescata, ed oggi ricoperta, una iconografia mariana la quale, con l'Annunciazione e la Madonna di Costantinopoli, racchiude un ciclo mariano di culto tipicamente francescano. Per alcuni elementi presenti nel contesto pittorico, si può ritenere che nella parete centrale vi fosse con molta probabilità affrescata la raffigurazione della *Mater Misericordiae*.



Simile congettura viene fatta in quanto nella parete centrale a fianco alla Vergine Addolorata e alla Crocifissione (*facenti parte del secondo ciclo*) è raffigurato San Leonardo di Noblac (*facente parte del primo ciclo*). La sua figura nella cappelletta è privilegiata, in quanto rientra nell'antico ciclo degli affreschi ed inoltre la sua immagine non è stata ricoperta da altri affreschi, come avvenuto sullo stesso muro dove vi è affrescata la scena della Crocifissione in modo inconsueto. Infatti, nella normale iconografia la crocifissione viene rappresentata con la Vergine Desolata sulla sinistra e San Giovanni Apostolo sulla destra, così come raccontato nei Vangeli («Gesù allora, vedendo sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava, disse a

(segue da pag.6 "L'Istruzione..")

Per mettere in evidenza come io ponessi in pratica quanto asserisco, parlerò alla S. V. di due allievi che maggiormente esercitarono la mia pazienza. Uno di loro è di un carattere intraprendente, amante molto dello studio, ma nel tempo stesso possedeva un amor proprio portato al punto da non soffrire una benché minima superiorità in nessuno dei suoi compagni; né una più piccola censura fatta sui lavori da lui presentati. In conseguenza di ciò, quando io assegnava qualche compito sia a memoria o per iscritto, se egli v'incontrava qualche difficoltà, o se ne stava in un mutismo ostinato, oppure buttava via carta e penna con la ferma volontà di non voler far nulla. Ciò vedendo, io credeva inutile, anzi pernicioso ogni severa riprensione, quindi continuava l'opera mia curandomi con tutta pazienza e affabilità degli altri e fingendo pur di non vedere il mio riottoso dal volto imbronciato. Così facendo io misi a profitto la sua buona dose d'amor proprio poiché, vedendo i suoi compagni per bene affine d'ottenere l'approvazione dal maestro, per non essere da meno degli altri, ripigliava la carta e la penna e, ricondotta un po' di calma nella mente agitata, mi faceva su un lavorino di cui, il più delle volte, non era malcontento.

Un altro ne avea, spensierato e noncurante per modo che non potea ottenere da lui cinque minuti di applicazione continua. Di lezioni da impararsi a memoria non avveniva mai che ne sapesse una per bene. Dapprincipio cercai di persuaderlo con soavi e quasi supplichevoli parole, ma era tempo perduto. In seguito lo ripresi più severamente, ma senza frutto. Un giorno infine, che come al solito mi venne innanzi per recitare una lezione, di cui non sapeva che la prima parola, io incrociai le braccia, e senza dir motto stetti ad ascoltare le sue parole incoerenti che gli uscivano di bocca. Infine, confuso egli stesso dal guazzabuglio, tacque ed io lo guardai con aria costernata, come in atto di commiserarlo; egli chinò gli occhi, pianse e, senza ch'io profferissi parola, ripigliò i suoi libri e si ritirò in un canto a studiare.

Da quel giorno in poi egli imparava perfettamente le sue lezioni, faceva benissimo i compiti, e già tutto io mi rallegrava di aver operato un tal cambiamento.

Ed ecco che in questo studio di carattere consiste specialmente la grande e difficile arte dell'insegnare, come nello studio delle varie costituzioni fisiche la grande efficacia della medicina. Quello che è certo si è che quando si è trovata la via di parlare al cuore di un alunno, noi lo possiamo condurre a nostro modo e fin dove vogliamo.

Continui, signor Ispettore, a volermi bene, ed io con grato animo e profonda stima sarò sempre.

Taurisano 25 febbraio 1879.

Di Lei devotissimo
Remigio Schiavoni»



Edificio scolastico "G. Carducci"
(foto fine anni Trenta del '900).

Lo stesso maestro tornò ad esaltare l'operato del sindaco Giovanni Lopez y Royo in una lettera inviata al direttore del periodico torinese "L'Unione", Cavaliere Carlo Pozzi, e

pubblicata il 18 aprile 1879.

«[...] Ella ha notato con molta ragione in vari numeri del suo giornale che la condizione dei poveri maestri, massime nei comuni rurali, è bersagliata materialmente e moralmente [...]; pare che la classe dei maestri elementari dia sulla testa di non pochi [...]. Io, signor Cavaliere, insegno da quattr'anni in questo comune, al quale mi sento grato di riconoscenza; ma che crede? anche qui havvi qualche 'testolina' che non vorrebbe lasciarmi quieto [...]; però io non mi do nessun pensiero delle testoline, non le curo perché non meritano di essere calcolate; e penso invece a chi merita stima e riguardo [...]. Per parte mia debbo confessare però che in questo comune abbiamo un Sindaco (l'egregio sig. Giovanni Lopez y Royo) che ha molta stima degli insegnanti, nonché dell'istruzione pubblica; e su questo proposito, per atto di gratitudine, in altro numero di questo giornale scrisse una relazione all'Onorevole Ispettore Scolastico Circondariale. In questo comune egli è il Papà di noi altri maestri, ci vuol tanto bene, e ce ne sa dare pruove. Si assicuri, signor Cavaliere, che se tutti i Sindaci fossero come il sig. Lopez, la classe de' maestri elementari non alzerebbe più un lamento sul conto dei comuni [...]. ■

(segue da pag.7 "L'iconografia..")

sua madre: Donna, ecco tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quel momento il discepolo l'accorse in casa sua», mentre negli affreschi di Taurisano la figura di San Giovanni Apostolo è rimpiazzata da San Leonardo di Noblac, al cui fianco è raffigurato il committente genuflesso, che in mano regge una catena al cui apice è collocato un flagello, detto anche cardo per via della sua forma. Ciò implica di fatto l'introduzione a Taurisano, nel Cinquecento, di un nuovo culto importato dal committente, in quanto lo stesso, con molta probabilità, o era particolarmente devoto ed in cerca di perdono oppure faceva parte della compagnia o confraternita dei Disciplinati e dei Battenti, posta in alcuni paesi di Terra d'Otranto. La sua lunga storia è spesso intitolata al santo eremita San Antonio Abate, riconoscibile anch'esso nell'affresco di Taurisano dal suo bastone al cui apice è collocata una campanella. Il culto flagellante era officiato in Terra d'Otranto a San Pietro in Galatina e Nardò, ma non si può escludere che simile pratica venisse officiata nell'antica chiesa di Sant'Antonio di Vienne, posta a Nord dell'abitato di Taurisano dai canonici regolari, facenti parte dell'ordine ospedaliero e monastico-militare medievale. I battenti o flagellanti vestivano un abito bianco con un cappuccio ed una corona di spine, inoltre nel corso della penitenza camminavano scalzi, con una fune al collo su cui era collocata una pietra, e si flagellavano. Simile rito è stato praticato nella chiesa di Santa Maria della Strada durante il periodo di quaresima fino al primo decennio degli anni Ottanta del Novecento da parte dei confratelli di San Giuseppe e Santa Maria della Strada, i quali dovevano percorrere in ginocchio la navata principale della chiesa, iniziando il percorso dalla porta d'ingresso e flagellandosi con dei flagelli metallici. Il percorso aveva una sosta dinanzi l'altare maggiore, dove i fratelli chiedevano perdono al Crocefisso posto al centro dello stesso altare, per poi proseguire verso la fine della navata, dinanzi la porta del campanile, dove vi era il sacerdote seduto che, all'arrivo del confratello, portava in avanti la croce ed il confratello, dopo un inchino e rimanendo in ginocchio, baciava i piedi del Cristo Crocefisso. Sia i flagelli che la pietra

che veniva appesa al collo con una fune erano chiamati "discipline"; ciò fa pensare che questo culto professato sino a quarant'anni fa non era altro che quanto veniva celebrato nel Cinquecento, anche per chiedere la guarigione della popolazione delle pandemie, comprese quella della peste.

Un'altra figura emblematica e quindi molto importante nelle vicende del miracolo al mercante, è l'iconografia di Santa Maria di Costantinopoli, dipinta al disotto di Dio Padre raffigurato mentre regge il globo terrestre. Santa Maria di Costantinopoli viene rappresentata al disopra di una chiesa in fiamme, seduta su una nube che emana luminosità e due angeli le sorreggono sul capo una corona. In braccio e sulle ginocchia regge il Bambino Gesù, il quale nella mano sinistra ha tre frecce nell'atto di saettare i suoi tre castighi: carestia, guerra e peste; quindi in questo caso vi è rappresentata anche la liberazione dalla pestilenza che attanagliò anche Taurisano dal 1346 -1348. Questo miracolo ricevuto dai taurisanesi dalla Vergine Maria è ritenuto, come la leggenda del mercante, una ipotesi nel culto mariano devozionale locale.

Nell'iconografia di Santa Maria di Costantinopoli a Taurisano, oltre all'edificio sacro invaso dalle fiamme che è un elemento tipico della devozione alla Vergine di Costantinopoli, vi sono degli elementi che ci portano a comparare il dipinto con la leggenda del mercante la quale, come già asserito, è una sorta di stratificazione orale degli avvenimenti. Gli elementi affrescati sono conciliabili con quanto tramandato oralmente sul miracolo taurisanesi. Infatti, vi è la Vergine Maria seduta su una nube e avvolta da un'immensa luce, con il Bambino Gesù in braccio, mentre in piedi, posto a contemplare la Vergine Maria, vi è il devoto o mercante che ha ricevuto la grazia e, più in basso, tre individui che fuggono atterriti. Essi sono assalitori turchi, ben riconoscibili per gli abiti di foggia orientale, ma soprattutto dal pugnale ricurvo posto a terra, elemento che rafforza l'assalto da parte delle bande saracene. Il terrore provocato dalle scorribande ottomane minacciò in modo opprimente tutto il litorale della Terra d'Otranto ed anche la Terra di Taurisano subì degli attacchi da parte degli ottomani. Il terrore portò i fedeli a cercare protezione alla Vergine di Costantinopoli in un culto già radicato in una terra per secoli devota alla Vergine dell'Odigitria. Simili congetture, collegate con il primo ciclo degli affreschi presenti nella cappelletta, ci portano a dover constatare che effettivamente la cappelletta fu commissionata da una famiglia abbiente, nel cui progetto vi erano la costruzione e le iconografie, mentre il beneficio di sepoltura all'interno della cappelletta si può desumere che sia successivo, in quanto a ridosso dell'ingresso della stessa vi erano delle sepolture importanti.

A questo punto bisogna escludere che il mercante non fosse del posto; probabilmente era considerato nella narrazione popolare "forestiero" poiché proveniva da una famiglia non autoctona, ma comunque residente per varie ragioni in Taurisano. Tale supposizione viene fatta per una questione di logica, in quanto l'Università di Taurisano, proprietaria della struttura ecclesiastica di Santa Maria della Strada, difficilmente avrebbe autorizzato lo sventramento di una parte della parete nord della struttura per poter creare l'unico accesso abbastanza ampio per accedere all'interno della cappelletta. E tanto meno avrebbe autorizzato la costruzione della stessa adiacente alla struttura della chiesa.

Queste vicende, che possiamo considerare

di natura politico-amministrativa del tempo, aprono uno spiraglio: confrontando alcuni documenti con determinati avvenimenti si può desumere che la committenza della struttura era in capo alla famiglia Arcieri. Tali supposizioni vengono fatte confrontando il Registro della numerazione dei fuochi, un atto notarile ed alcuni elementi comparsi durante la campagna di scavo archeologico diretta dal Laboratorio di Archeologia Medievale dell'Università del Salento.

Iniziamo a comprendere chi fosse la famiglia Arcieri a Taurisano: Stefano, nato nel 1468, sposato con Fiorentina e privo di eredi in linea maschile; un secondo nucleo, il cui capostipite era composto da Giovanni, nato nel 1483, sposato con Chiarella, nata nel 1495, e dai figli Jacopo Antonio, Pietro, Antonia e Domenica.

Da quanto è emerso dal Registro della numerazione dei fuochi del casale di Taurisano risulta che don Giacomo Antonio Arcieri nel 1561 era registrato come "notaro in Taurisano e 1° Deputato alla numerazione", ed inoltre lo stesso era anche cappellano del beneficio della cappella di S. Maria di Costantinopoli e San Nicola del quondam Dedi Greco; quindi di fatto apparteneva sia alla struttura amministrativa dell'Università di Taurisano che alla struttura ecclesiastica e ciò poteva rendere possibile l'autorizzazione allo sventramento della parete nord della chiesa di Santa Maria della Strada e la costruzione adiacente della cappelletta.

Sempre nello studio della numerazione dei fuochi del 1532 risulta che Arcieri Giovanni era stato catturato e fatto prigioniero dai Turchi, i quali commettevano delitti contro le persone, che andavano dalla privazione della libertà alle lesioni e alle uccisioni, la cattura, la carcerazione e il rilascio dei prigionieri dietro riscatto "redemptio". Probabilmente Arcieri Giovanni fu liberato dietro riscatto. Infatti, nella successiva numerazione dei fuochi del 1545 risulta dimorante in Taurisano. Ciò implica di fatto il culto esistente nella cappelletta a San Leonardo di Noblac, raffigurato con le catene, simbolo della sua particolare protezione per i carcerati ingiustamente; di fatto sulla sinistra di San Leonardo di Noblac è raffigurato in modo orante il committente. L'ipotesi più importante circa l'appartenenza del mercante alla famiglia Arcieri si può ricavare da una parte di un'importante atto notarile rintracciato dallo studioso Luciano Antonazzo; l'atto del notaio Pietro Orlando è datato 23 febbraio del 1601; in esso si costituiscono Giovanni Arcieri e il figlio Pietro (di Taurisano) che agiscono per sé stessi ed i loro eredi e successori; Giovanni Arcieri agisce anche per conto della figlia Antonia (nubile) in virtù di procura rogata in Taurisano lo stesso 23 febbraio.

In questa procura Antonia sostiene che il fratello Pietro, con atto di donazione del 14 ottobre 1599, le aveva fatto dono di tutti i diritti, le azioni e la quantità di denaro che gli spettavano sui beni dotali (o sulla legittima) della defunta moglie Isabella, promessigli dal suocero Rodomonte Cicco, di Presicce.

Come controparte figurano Rodomonte Cicco ed il figlio Diacono, Orazio; Rodomonte agisce anche per conto della figlia Livia, sposata col dottore fisico Angelo Caloro. In questa procura Livia asserisce che il 13 marzo del 1599 suo padre le aveva donato tutti i beni mobili e stabili che doveva restituire Pietro Arcieri in seguito alla morte della moglie Isabella (carta 27 r).

Per questa ed altre ragioni era sorta una causa presso diversi tribunali, ma considerando i

(continua a pag. 9)

(segue da pag.8 "Liconografia...")

danni che potevano nascere dal procedere nella lite su consiglio di amici, e segnatamente di Marco Antonio Bolognino e Melchiorre Pellegrino, si convenne di stipulare un atto di concordia.

Le parti avanzarono reciprocamente diverse pretese. I primis il Cicco pretendeva dagli Arcieri «*tutte le robe mobili cioè è pannamenti come stabili e denari dotali della quondam Isabella Cicca sorella di essa Livia, et olim (un tempo) moglie di detto Pietro, à teso (atteso) siando (essendo) morta senza figlioli di suo corpore, et siben con una figliola nata et morta in pupillari etate, doverian restituire le dicte doti ad essa Livia come cessionaria, et donataria da detto Rodomonte suo padre donateli lanni passati mediante publica cautela stante lo pacto di restituzione nelli capitoli matrimoniali posto*».

Pietro Arcieri sosteneva invece che «... *li spettava tutta detta successione di doti e almeno la legittima per occasione della morte della figliola in suo potere et anco solito siando costumanza in Taurisano di lucrarselo lo marito*». (C. 27 v)

Tra le altre cose Rodomonte sosteneva (c. 28 r) che Giovanni ed il figlio dovevano pagargli circa 1500 ducati «... *per panni pigliati dalla potega di Belli da Pietro a suo nome e per altri datoneli esso in Ugento che andò a fare la fera di Santa Lucia in Ortensano*».

A sua volta il chierico Orazio Cicco pretendeva dagli Arcieri le terze di sette anni dovute dal quondam (defunto) don Giacomo Antonio Arceri, un tempo cappellano del beneficio della cappella di S. Maria di Costantinopoli e San Nicola del quondam Dedi Greco. (c. 29 v a metà pagina) «*Item pretendevano detti Arceri ducati duodeci in libello presentato nella Corte di Presicce per giornate fatte per Pietro Arceri in beneficio di detto Monti à diverse fiere et piazze, et in Lecce per vendere et portare panni da Lecce*».

Del lungo atto notarile ho pubblicato le parti più salienti riguardanti l'indagine storica sul mercante di Taurisano. Dall'atto emergono importanti elementi: in primis riguardano Pietro Arcieri, mercante che esercitava in varie piazze di Terra d'Otranto; in secundis, la devozione in Santa Maria di Costantinopoli e San Nicola di Myra; difatti, nella cappelletta addossata alla struttura principale della Chiesa di Santa Maria della Strada vi sono affrescati anche Santa Maria di Costantinopoli e San Nicola di Myra e lo stesso Pietro Arcieri e Dedo Greco ne commissionarono un dipinto anche in Presicce; in tertius, in un passaggio dell'atto in modo inequivocabile cita che Isabella Cicco, moglie defunta di Pietro Arcieri, è «*morta senza figlioli di suo corpore, et siben con una figliola nata et morta in pupillari etate*». Ciò ci permette di congetturare che Isabella Cicco morì durante il parto e con la figlia probabilmente furono sepolte ai piedi della cappelletta in Santa Maria della Strada. Ciò è plausibile in quanto è da escludere che Isabella Cicco, moglie di Pietro Arcieri, fosse sepolta nel sacello di San Martino, poiché gli Arcieri entrano in possesso di tale beneficio con Giovanni Antonio al quale nel Seicento passò l'eredità di Dedo Greco che aveva fondato il beneficio dei SS. Cosma e Damiano ed aveva edificato la chiesa di San Martino. Sulla probabile inumazione di Isabella Cicco e la figlia all'ingresso della cappelletta in Santa Maria della Strada vi è un particolare emerso che porta a congetturare che si tratti della tomba della Cicco. Infatti, nel corso degli scavi archeologici effettuati nell'anno 2004, questo sepolcro conteneva almeno due individui ancora articolati, di cui il primo di sesso femminile e un individuo morto in giovane età posto in braccio del primo individuo.

Naturalmente sono delle ipotesi, quindi per il momento non si può dire con certezza come effettivamente si siano svolti i fatti, in quanto vi sono degli ulteriori studi in atto; restano comunque le ipotesi avanzate le quali sono compatibili con alcuni studi storici su Santa Maria della Strada, con quanto emerso dagli scavi archeologici condotti dal Laboratorio di Archeologia Medievale dell'Università del Salento e con la comparazione dell'atto del Notaio Pietro Orlando, così come resta una lacuna in determinati documenti ecclesiastici che potrebbero essere comparati con altra documentazione ora in fase di studio, porre una certezza sulla vicenda storica - ecclesiastica di Taurisano. Ciò che rimane con certezza è la grande devozione dei taurisanesi verso Santa Maria della Strada, venerata come compatrona di Taurisano. ■

LA LETTERA

(Mario Caroli a Totò Rocca)

Trento, 18 dicembre 2020

Caro Totò, scusami innanzitutto per il ritardo sulla promessa lettura del libro che mi hai dato a fine estate, Lotte politico-sociali e manifestazioni popolari - tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento con l'approfondimento particolare su la Cronaca di un processo per il modus vivendi dell'8 dicembre 1905. Visti i tempi che stiamo vivendo, non perdo tempo a scusarmi o motivare il perché del ritardo. Comunque, a parziale risarcimento, devi sapere che avevo dovuto interrompere la prima lettura, ma poi l'ho riletto come fosse quasi la prima volta. Ma veniamo al dunque.

Una premessa devo farla subito. Io non sono uno "storico" di professione né, in particolare, uno studioso di storia locale né (mea culpa! mea culpa!) appassionato di storia locale di Taurisano. Non sono tutto questo anche se chi, come me, ha avuto ed ha a che fare, anche per mestiere, con la scrittura giornalistica e con quella narrativa nelle sue svariate forme, di storia ne ha masticata e ne mastica parecchia. Anche di "storia materna", quella della mia Taurisano cioè, (a parte il capitolo Giulio Cesare Vanini ed alcuni scritti di Roberto Orlando su Nuova Taurisano).

Proprio per questo, forse, mi sono ritrovato a leggere il tuo libro "come un romanzo", coinvolto davvero tanto nelle vicende da te narrate in questo testo e in quello precedente *Le lotte contadine e le organizzazioni sindacali a Taurisano dal 1815 al 1950* (2007). Lettura agevole, ti assicuro, che difficilmente si ritrova quando, come in questo caso, gran parte del testo include "noiosi" verbali di sedute istituzionali o redatti in qualche caserma dai carabinieri con il loro immancabile slang.

Alcuni testi delle verbalizzazioni in Parlamento li ho trovati anche piacevoli e divertenti (vedi il duetto verbale Presidente del Consiglio e l'onorevole De Viti De Marco), ma restano quisquiglie, rispetto alle trascrizioni ed alle riprese video delle pagliacciate dei successivi ed anche attuali Parlamenti o aule di amministrazioni locali che spesso sono stato costretto a leggere.

La prima riflessione, ovvia forse, è che non mi sono trovato tra le mani uno scritto di "storia locale" o una cronachetta provinciale, quando ho letto, per esempio, che per l'uccisione a Taurisano sostanzialmente cadde perfino un governo. Ho pensato a quello che affermava spesso Leonardo Sciascia, un pensiero ripreso in questo periodo anche sul recente inserto "La Lettura" del Corriere della sera di domenica 13 dicembre 2020 dedicato al tema "La Provincia non è provinciale". "Tutto il mondo è provincia", scriveva Sciascia, "ma la verità è che gli individui sono o non sono provinciali non in rapporto all'ambiente in cui vivono ma per

le cose che pensano" e che fanno, aggiungerei io. Riflessione che ho ritrovato in modo esplicito nella prefazione di Roberto Orlando al precedente tuo libro "Le lotte contadine e le organizzazioni sindacali a Taurisano dal 1815 al 1950" (2007) a pag. 10: "Lo studio che S. A. Rocca ha dedicato al proletariato rurale e alle lotte di classe a Taurisano fa arguire, in particolare, come anche in questo piccolo centro dell'entroterra dell'estremo Salento più che i discorsi ideologici, più che la tradizione ribellistica, più che il rancore e l'avversione atavici verso le istituzioni, sono la resistenza allo sfruttamento e la difesa delle condizioni materiali di vita l'autentico movente della maturazione delle masse."

Lo stesso Orlando, che subito dopo rivendica quella dimensione "non provinciale" cui facevo riferimento prima nella citazione di Sciascia:

"L'ampiezza dell'orizzonte in cui S. A. Rocca ha inserito lo studio di una realtà "difficile" come quella di Taurisano" scrive Orlando a pag. 14, "consente di focalizzare molto opportunamente la situazione generale e [...] offre anche la possibilità di illuminare con maggiori e ulteriori elementi di valutazione una realtà che non è esclusivamente e soltanto locale, ma riguarda un vasto circondario rurale e su collega indirettamente ad altri contesti geografici meridionali."

Basta allora lasciarsi andare alla "narrazione" dei fatti, senza mai dimenticare l'autore o gli autori di quelle narrazioni ovviamente finalizzate a scopi diversi e ben precisi, a sostegno poco velato delle ragioni dei "potenti" o dei carabinieri, del "circolo dei notabili" o magari del "clero silente" e dei numerosi altri attori che girarono attorno a "quella infernale sera dell'8 dicembre 1905." Quel modus vivendi che tu davvero hai scrupolosamente sviscerato. Un fatto specifico, che Antonio Ciurlia sintetizza bene nella Presentazione: "Il nostro fatto specifico, quindi, è determinato dal prezzo imposto, con il deprezzamento del vino locale, da parte del governo centrale per avvantaggiare l'esportazione di altre merci, problematiche economiche tutt'altro che superate ma ancora di estrema attualità." Nel libro ci sono davvero moltissimi spunti di riflessione e dibattito. Io, però, proprio per rispettare la premessa che ho fatto all'inizio, voglio condividere alcune mie impressioni personali legate alla mia lettura, alcune emozioni anche, perché mentre leggevo la cronaca di quegli anni non sono riuscito ad evitare una sorta di immersione nei luoghi imbalsamati della memoria rievocando nomi di strade, della piazza, dalla farmacia Pennetta e di quella Reho. Sono bastati i nomi di alcuni protagonisti delle vicende narrate da una parte e/o dall'altra che ovviamente non potevo aver conosciuto, a condurmi a supposizioni di legami con persone in carne ed ossa emerse talvolta nel racconto dei miei genitori (Castriota Sanderberg, Pennetta, Stasi, Lopez, Casto, Ciurlia... e anche Caroli Giovanni e Antonio ecc.. Ho ritrovato anche quel Ciccio Gualtieri che prima associavo solo ad una lapide al cimitero ma che mio padre richiama spesso con un certo rispetto per una persona vivace e creativa).

Ho riscontrato sorprese e curiosità interessanti, come scoprire che in quel periodo post unitario e fino a fine '800 a Taurisano ci furono "solo" aggruppamenti ribelli anti amministratori e addirittura "per affezione nei confronti di un medico o di un maestro elementare" e che, anche dal punto di vista urbanistico l'Amministrazione guidata da Francesco Castriota Scanderbeg mise la costruzione della Nuova Casa Comunale che doveva ospitare la scuola in piazza Castello per dare adeguata risposta alla nuova riforma sull'istruzione gratuita che, forse avrebbe rimesso in moto il famoso ascensore sociale per le classi più povere.

Però, anche sorprese meno belle: quei brogli elettorali ricostruiti con dovizia di particolari attraverso "le carte" e non per sentito dire. Sono

stato sorpreso, a dire il vero per mia ignoranza, dai fiumi di vino che scorrevano in quel paese e in quel periodo: "Erano molto ubriachi" è la giustificazione che viene addotta nei verbali sia per i ribelli che lanciavano pietre ed anche qualche colpo di pistola, sia per i carabinieri che rispondevano con altrettanto fuoco.

Il libro mi pare si collochi a pieno titolo in quella scia di microstorie, scritture popolari, diari e verbali delle riunioni accanto a quelli stilati in caserma e/o in altre sedi istituzionali. Materiali, che hanno arricchito la ricerca storica del secolo scorso, in particolare, e che oggi devono fare i conti con l'ineludibile dimensione "globale", come ci ha ricordato e ci ricorda la fase pandemica.

Alcuni passaggi o richiami alle questioni epocali, come l'irrompere della Questione meridionale all'inizio del Novecento, sono necessariamente accennati in modo un po' sbrigativo, ma comunque funzionali a dare continuità alla lettura di testi istituzionali complessi e differenti. Interessante me parso, per esempio, il richiamo, nella realtà di Taurisano a fine ottocento, al "Partito della miseria", che parte da un'alleanza contadini e "intellettuali" provenienti da famiglie facoltose, ma che rivendica una collocazione indipendente "né liberali, né clericali, né socialisti" che vorrebbe rifiutare sia l'inganno piccolo-borghese del mutualismo mazziniano sia l'illusione anarchica della improvvisa e miracolosa rivoluzione sociale."

Tornando al punto focale della tua ricerca ed al collegamento con la Questione meridionale, al ruolo ed alle responsabilità della classe dirigente locale, tu non fai sconti quando nell'Introduzione scrivi queste pennellate: "Emerge di fatto una classe politica arretrata che era vigile solo ai propri interessi latifondistici, abbandonando le classi sociali meno abbienti nella più disperata miseria." E dall'altra parte, "Vi fu una vera lotta della classe bracciantile, fatta passare come una "rivoluzione ubbidiente" per necessità... Taurisano vide in quell'uccisione la sua terra... bagnata dal sangue proletario... Nulla è stato mai concesso spontaneamente dagli sfruttatori, dove in Taurisano il modus vivendi rappresentò una vittoria della borghesia agraria, pagata con il sangue dei più deboli, in quanto da sempre ogni minimo miglioramento della classe lavoratrice è stato strappato con la lotta."

Chiudo proprio con questa breve nota sulle responsabilità degli amministratori locali, della classe dirigente e, più in generale, sulla "Questione meridionale".

Nel merito, io resto inchiodato alle recenti e documentatissime analisi dell'economista Emanuele Felice (Perché IL SUD è rimasto indietro), che in quarta di copertina così sintetizza: "I meridionali sono privati non soltanto della libertà: la libertà di poter decidere del proprio destino, che solo un reddito decente, una buona istruzione, la fruizione di diritti collettivi e personali consentono. Sono privati anche della verità, quella di poter capire perché sono a questo punto, quali le ragioni, le eventuali colpe e di chi? E, come credo concorderai con me, non basta certo dire "Terroni tutti a casa" e "Colpa del Nord" per giungere a quella verità indicata da Felice. Non bastano le invettive a slogan dei vari Pino Aprile.

Ben vengano, dunque, i lavori di certosina ricerca storica, ben vengano i tanti rivoli umili, solitari e spesso ignorati, ma preziosi come quelli che "solo un paziente e instancabile artigiano sa fare".

Complimenti ancora, Totò, e buon proseguimento nella ricerca storica, che son sicuro avrai già avviato da "paziente artigiano". ■

LEGGI E DIFFONDI


 NUOVA
Taurisano

IL CASALE DI TAURISANO E GLI EVENTI DISASTROSI DELLA PRIMA METÀ DEL CINQUECENTO

di Antonio Ciurlia

La prima metà del Cinquecento è stato un periodo nefasto per il piccolo feudo di Taurisano. Il Casale fu travolto da due eventi particolarmente disastrosi. Questi avvenimenti, che si susseguirono in un arco temporale della durata di appena due decenni, ridussero allo stremo gli abitanti e decimarono la popolazione del piccolo borgo. Le conseguenze di tali calamità rischiarono di far estinguere l'esistenza stessa dell'aggregato abitativo, presumibilmente risalente agli inizi del Trecento. Da tale documento possiamo desumere approssimativamente la sua consistenza abitativa che poteva attestarsi intorno a 112/140 abitanti. Anche il Quattrocento, soprattutto nella seconda metà, fu un secolo avverso, poiché oltre alle scorrerie piratesche si aggiunse la terribile peste del 1483. Situazione aggravata, ancor più, dalle guerre per l'egemonia del Mezzogiorno d'Italia, prima tra Aragonesi e Durazzeschi, e poi tra francesi e spagnoli, che andarono avanti fino agli inizi del XVI secolo ed acuirono maggiormente tale situazione negativa. Infatti, le guerre, le continue scorrerie piratesche, la siccità, gli scarsi raccolti e le carestie che colpirono ciclicamente il territorio contribuirono senz'altro all'abbandono dei vari villaggi. La parabola discendente della casata dei De Taurisano, feudatari da cui avevano preso il nome, si determinò quando Lisa de Taurisano, contessa di Potenza e Sant'Angelo, nel 1444 vende il casale di Taurisano, che aveva dato il nome alla sua famiglia, ereditato dal padre Rogerius e che era appartenuto al nonno Hugolocus, insieme ad altri feudi e vassalli dimoranti in diversi casales e loca del Capo di Leuca, per il prezzo di 166 once e 20 tari di carlini d'argento, inferiore al valore reale, a Roberto Monteroni per i servizi resi e anche per i rapporti di parentela. Dal primo censimento del Liber focorum Regni Neapolis risalente al 1446, ordinato da Alfonso I d'Aragona Re di Napoli per fini esclusivamente fiscali, la Terra di Taurisano (Tauseranum) risultava tassata per 28 fuochi.

Il feudo ritorna nuovamente nelle pertinenze della prima famiglia feudataria, dei Monteroni, che lo detengono fino al 1536. Con la riconferma della Terra di Taurisano alla famiglia Monteroni si assiste ad un periodo di rinnovati investimenti che diedero un nuovo impulso alla flebile economia attraverso l'ingrandimento del piccolo castello e l'allargamento del borgo medievale, miglioramenti dovuti anche alla presenza diretta nell'amministrazione del feudo da parte degli stessi titolari. Infatti, Bisbal de Monterone (Monteroni), figlio di Francesco barone del feudo, insieme ad altri esponenti della famiglia risultano presenti tra i fuochi del 1522 del casale di Taurisano. Alla morte di Francesco avvenuta nel 1536, probabilmente attanagliato dai debiti, i beni feudali, compresa la baronia di Taurisano, passarono alla dipendenza diretta della Corona, cioè al sovrano dell'epoca. Come i precedenti anche i regnanti spagnoli attuarono l'ennesima lottizzazione del territorio, infatti Carlo V, che nel frattempo l'aveva promessa, concede al cardinale Mercurino Alborio marchese di Gattinara, Gran Cancelliere del Regno di Napoli e Consigliere di Stato, sia la contea di Castro che la baronia di Monteroni e Taurisano.

Dunque passiamo alla trattazione degli avvenimentistorichecondizionaronoilpiccolo

borgo taurisanese. Alla timida crescita dei primi decenni del XVI secolo successivamente si assiste ad una forte decadenza dovuta a due eventi catastrofici che portarono al definitivo spopolamento del vicino casale di Ortenzano e al ridimensionamento della popolazione della Terra di Taurisano.

Il primo, è stato la terribile epidemia di peste che si manifestò, prima, nel 1523, nella Terra di Taranto, poi negli anni 1527-1528, a circa mezzo secolo dalla precedente del 1482, su tutto il mezzogiorno d'Italia e in Terra d'Otranto, compresa la Terra di Taurisano. Questa funesta pestilenza è documentata nei censimenti dei Focularia del casale di Taurisano del 1522 e del 1532. Nella prima numerazione dei fuochi Francesco De Paola riporta l'estinzione, per il morbo, di 18 fuochi su 119 per un totale di circa 70 morti. Mentre nella seconda è documentata la scomparsa di 27 fuochi su 131 corrispondente più o meno a 26 morti. La discordanza tra i due dati è dovuta dal fatto che nella successiva rilevazione fiscale vengono riportati nuovamente i fuochi estinti nel precedente censimento. Ma da una attenta analisi si può ricavare, che tra le due rilevazioni focatiche, perirono circa 82/89 persone. Dal dato si può dedurre la dimensione del dramma sanitario, oltre che umano, che colpì il borgo taurisanese in cui oltre ai singoli componenti scompaiono interi nuclei famigliari.

Ancora più cruento è stato il secondo, dovuto all'incursione turca, avvenuta alla fine di luglio del 1537, ad opera di Khayr al-Din Barbarossa che saccheggiò e devastò le città di Castro e Ugento e molte altre città salentine, tra cui anche il casale di Taurisano, facendo circa 10.000 prigionieri. Della città di Castro si ricorda la disperata difesa dello stesso titolare della contea, Antonio Gattinara, che dovette arrendersi e trattare con i turchi; benché le assicurazioni ricevute, subì l'onta distruttiva degli infedeli e furono operati saccheggi, rapimenti e violenze. Mentre altre piccole squadre di pirati distrussero e depredarono diversi villaggi, casali e città della costa jonica facendo migliaia di schiavi che furono deportati in Turchia. Questo evento luttuoso, come era accaduto precedentemente per i morti di pestis, lo riscontriamo nei focularia dell'Università di Taurisano in una testimonianza del tempo: Nelle vicinanze era posizionata la Torre di cui si parla nella Numerazione dei Fuochi dello stesso anno, quando un testimone dell'epoca, Joanne Francesco de Lantoglia barone del feudo disabitato di Ortenzano, racconta, ...di un tragico evento di quegli anni e riferisce alle autorità che "...Francesco Crudo ... fo ammazzato da Turchi in detto casale quando si perse (prese) Ugento che Have da circa anni vinti dui, in vinti tre, et dice esso testimone che lo vedde ammazzare, perché stava, salvato a la torre di detto casale con altri del casale predetto. È evidente che il de Lantoglia, barone di Ortenzano ormai stabilito nell'abitato di Taurisano dalla fine della prima metà del Cinquecento e, con ogni probabilità, dimora nel palazzotto dell'attuale via Isonzio, anticamente via Covoli, fa riferimento alla scorreria dei turchi avvenuta nell'estate del 1537 lungo le coste salentine. Il fatto eclatante è che tutta la famiglia di Bisbal de Monterone, figlio del Barone, viene fatta prigioniera e deportata in Turchia, come numerosi altri nuclei famigliari, tra cui diversi religiosi di rito latino e greco. Lo scopo delle

incursioni turche, oltre quello di depredare e rubare le popolazioni, era quello di fare dei prigionieri per poi pretendere il riscatto, dietro il versamento di consistenti somme di denaro, oppure di venderli o ridurli in schiavitù. Infatti, molti dei bambini, giovani, donne e uomini, solo una minima parte poté rientrare in patria. Questo non ci è dato conoscere se e quali nuclei famigliari dei deportati taurisanesi ebbero la fortuna di tornare nel loro paese di origine, perché nei documenti non vi è traccia. L'infamia distruttiva mussulmana, a differenza dell'epidemia di peste, si dimostrò molto più dolorosa in quanto portò, oltre alla parziale distruzione del Casale, anche ad una forte diminuzione della popolazione. Infatti, dal confronto della numerazione dei fuochi fiscali tra il 1532 e il 1545 il Casale passò da 131 ai soli 82 fuochi. Mentre la popolazione reale approssimativamente risultò, nella prima rilevazione compresa tra i 186/212, nella seconda e ridotta a soli 75 abitanti, come evidenziato dallo studioso Francesco Paolo Raimondi, a conferma della portata catastrofica dell'accadimento. Lo scarto tra la popolazione fiscale e la popolazione reale è dovuto dalla tassazione introdotta nel periodo aragonese che è molto approssimativa sul dato demografico. In quanto il numero dei fuochi imponibili non corrispondeva di per sé al numero dei fuochi censiti poiché il primo era il risultato di patteggiamenti e accordi tra potere centrale e singola università, la quale aveva tutto l'interesse alla deduzione del maggior numero di fuochi ritenuti inabili o esenti (nobili ed ecclesiastici) o vuoti. Spesso il numero di fuochi che era stato fissato tendeva a cristallizzarsi per decenni e a resistere alle successive istanze di revisione, soprattutto in fase di crescita demografica, dato che le comunità cercavano di sottrarsi a nuove rilevazioni di cui avrebbero dovuto sostenere i costi e che avrebbero determinato una maggiorazione del carico fiscale. Mentre in caso di recessione demografica, a causa di una guerra o di episodi di epidemia di peste, le comunità premevano con maggiore forza per una diminuzione del numero di fuochi, ed è quello che fecero molte Università di Terra d'Otranto nel periodo dopo l'infezione di peste e l'attacco dei turchi. Infatti, nella revisione delle rilevazioni focatiche, operate dall'amministrazione fiscale dopo i tragici eventi, l'Università di Taurisano nel 1545 veniva tassata per 82 fuochi mentre nel 1574 per appena 8 fuochi. Ciò è dovuto, con ogni probabilità, a seguito dell'invio di suppliche al sovrano affinché fosse avviata una revisione dei fuochi fiscali a causa del danno sofferto. Mentre riguardo alla struttura urbana, che nei decenni precedenti era stata caratterizzata da una modesta espansione, dopo tali fatti si interrompe bruscamente anzi viene compromessa ancor più il dimesso aggregato edilizio. Molte strutture e abitazioni subirono l'onta distruttiva dei pirati saraceni, come le strutture religiose, la chiesa di Santa Maria della Strada e la stessa chiesa Parrocchiale, come risulta dai documenti d'archivio, fu molto danneggiata tanto da essere spostata nella vicina chiesa di Santo Stefano, posta fuori l'abitato del casale, poi ristrutturata e in parte ricostruita nel 1595.

La testimonianza di tali funesti avvenimenti, inoltre, la troviamo negli affreschi murali, realizzati da autori anonimi, della cinquecentesca cappella dell'Annunciazione della chiesa di Santa Maria della Strada. Le

scene rappresentate nei dipinti sono correlate da un ricco simbolismo che richiamano tali episodi. Una la troviamo sulla parte sinistra della parete frontale nel culto di san Leonardo di Noblac, che appartiene a un ciclo pittorico precedente alla Crocifissione posta centralmente nella parete. È un Santo occidentale che viene rappresentato con delle catene e dei ceppi, venerato per la sua particolare protezione dei prigionati di guerra o carcerati ingiustamente. Nel dipinto taurisanese il Beato è rappresentato con delle catene e manette pendenti dalla spalla sinistra le quali stringe con la mano destra e un libro sacro nella sinistra, vestito da cistercense, ossia con tunica bianca, simbolo della purezza d'animo e da uno scapolare nero, simbolo della vita contemplativa. La devozione della popolazione taurisanese è dovuta proprio dalla grande mole di prigionieri compiuto dalle truppe mussulmane, come documentato nei focularia. Ed è molto probabile che il committente sia stata una persona scampata o che abbia avuto i familiari coinvolti nella tragica vicenda; infatti, in basso a sinistra dell'affresco, si nota una piccola figura in atto di venerazione.

L'altra testimonianza la troviamo nel culto di Santa Maria di Costantinopoli, dipinto che occupa la parete laterale sinistra, dove al centro viene rappresentata la Madre di Dio su delle nuvole, secondo la tradizione iconografica, mentre in basso una chiesa in fiamme, con dei prelati, fedeli e degli assalitori, probabilmente Turchi, che scappano. Non è da escludere che l'incendio documentato nell'affresco sia quello che agli inizi del XVI secolo distrusse l'originario tetto a capriate, con ogni probabilità a seguito del rovinoso attacco turco, ricostruito negli anni successivi, e poi definitivamente sostituito dalle attuali volte in muratura nel 1755, che hanno in parte alterato l'antico impianto spaziale della navata e apparato decorativo. Al centro della parete svetta la Vergine con il Bambino Gesù, ed in basso in parte leggibile l'epigrafe dipinta: S(anta) (M)aria di Costantenopol/is 153() N. S., secondo una descrizione fatta da Roberto Orlando Nell'affresco, inoltre, sono presenti altri simboli: la Madonna incoronata padroneggia con il suo largo manto su tutto il territorio sottostante, quale simbolo di protezione; mentre il Gesù bambino che stringe nella mano sinistra tre frecce, considerate fin dall'antichità il veicolo della diffusione della peste, allude probabilmente alla protezione della città o del committente da un evento avverso come la peste o la guerra. Un altro documento storico che attesta tali fatti è una carta topografica storica del periodo aragonese risalente alla prima metà del XVI secolo, dove il casale di Taurisano viene riportato con la dicitura abbreviata "pic dir" (piccolo diruto). Da questo possiamo supporre che il termine "diruto" derivi dal fatto che, soprattutto a seguito del saccheggio operato dalle scorribande turche nell'estate del 1537 portando morte e devastazione, il piccolo borgo taurisanese venne in parte distrutto e disabitato. Mentre il termine piccolo potrebbe far pensare che ci fosse nelle vicinanze un altro insediamento, come anticamente era distinto il casale di Casarano in "Casarano Parvum e Casaranello", dove gli abitanti nel frattempo si erano rifugiati, che poteva essere l'antico insediamento a ridosso della chiesa di santo Stefano. ■

L'ANGOLO LETTERARIO

FILANTROPIA IN VERSI

*Una pubblicazione di
Maria Angela Zecca*



La casa editrice Genesi (Torino) ha pubblicato il libro di Maria Angela Zecca "Omaggio alla Costituzione Italiana. D'incanto e di luce".

Il volume raccoglie 68 poesie d'impegno civile ed un frammento di 3 poesie d'amore, preludio della prossima opera. E' corredato da numerosi acquerelli dell'artista Maria Carmela Arseni. Prefazione di Maurizio Nocera. Postfazione di Patrizia Morciano. Il titolo del libro, "Omaggio alla Costituzione Italiana. D'incanto e di luce", richiama all'esperienza professionale quotidiana dell'autrice. Maria Angela Zecca si è specializzata in Scienze Sociali, pur avendo spiccata la passione per la letteratura, perché la sua formazione la spingeva alla lotta per il raggiungimento concreto proprio di quei principi di uguaglianza, giustizia e fratellanza contenuti nella nostra Costituzione. Una Costituzione che nel suo lavoro di Assistente Sociale ha visto tradire (una delle poesie del volume s'intitola esplicitamente "La Costituzione tradita") e che, pur considerata "la migliore del mondo", non ha saputo dare gioia e vita dignitosa a bambini, Rom, donne e uomini.

Perché allora "D'incanto e di luce" ? Nell'autrice non si è mai sopita la convinzione che si possa creare ancora un orizzonte, un futuro di speranza e di pace. "E verrà un'alba d'incanto e di luce: un mattino in cui il Divino splenderà la terra di pace". Recita proprio così la poesia d'esordio.

"...Canterò e danzerò. E il sole sorgerà ancora" sono gli ultimi versi di un'altra poesia (L'alba dei Popoli).

Ogni lirica di questo libro è segnata dalle lacrime di un fatto reale, di una tragedia affrontata dall'autrice nella sua attività professionale; ma anche dal sorriso che scaturisce dalla certezza che ancora il mondo possa cambiare.



I POTENTI E LE FOLLE

Ieri
Folle smisurate
Spinte da ignorante follia
Acclamavano
Comandanti,
Conquistatori,
Re,
Cesari,
Faraoni.
Oggi,
Folle oceaniche
Perse nei meandri
Di un mondo virtuale,
Acclamano
Attori,
Atleti,
Cantanti,
Esibizionisti,
Ne esaltano le gesta,
Ne copiano i costumi
Condividono il loro credo,
Si prosternano senza ritengo.
Domani,
Venditori di fakes news
Riusciranno a muovere il mondo,
Scardineranno i principi
Deboli e fragili
Delle nostre democrazie,
Soltanto con un astag.
Ieri, oggi, domani
Le folle in delirio
Restano eguali
Spinte da riverente soggezione
Simili a eserciti di schiavi
A cui non è dato di esprimersi
Simili a branchi di pecore
A cui non è dato di scegliere
Tra un campo verdeggiante
E un campo di sterpaglie.

*Santo Prontera
fu Francesco (Ginevra)*

SALICE SALENTINO

Sull'aria
canestri di grappoli rossi
rovesciavano
le brune ragazze:
i tini colmavano
i loro sorrisi,
i loro canti
allietavano angeli.

*Antonietta De Giorgi,
da "Diario di un' emigrata"*

PROBERBI TAURISANESI

(a cura di Luce Ciullo)

10- Ta Luce nòscia
Matònna
ll'ulie vòrdine
a fronna.

*Traduzione
Madonna nostra
della Luce
proteggi le fronde
degli ulivi.*

11- Mena, Santa
Lucia,
ndriviscine
l'ulia

*Sbrigati, Santa
Lucia, rendici
nere -mature e
impregnate di
olio- loliva.*

NOTTE DI LUNA

Canta nella notte
fra gli oleandri in fiore
un grillo solitario
e dallo stagno limaccioso
imperioso
riecheggia ansante
l'intermittente
gracidare
delle rane in amore.

Tu,
pallida luna,
appari all'orizzonte
triste e pensosa:
la fronte piccola
sul volto tondeggiante
è poco intelligente!

Ti adagi
sulle cime dei monti;
ti nascondi
nelle valli lontane;
ti rifletti
negli oceani immensi;
ti adombri
di diafani veli ...

Il capo reclino
in un timido accenno
di rassegnato dolore
fa cadere
gocce di luce
sullo specchio tranquillo
del mare.

L'uomo
ha violentato il tuo volto;
ha calpestato le tue gote;
ha soggiogato la tua "gravità"
scoprendo
che su di te
si può "danzare" leggeri,
violando
i misteri segreti
della tua anima
e del tuo corpo.

Dolcissima luna,
fuggi
e mi sfuggi
mentre ti rincorro avida
sul nastro d'asfalto ...

La tua luce galeotta
è complice
di amori impossibili ...

Bionda luna,
rischiara i cuori amari
che tristi e soli
vagano senza pace.
Amali almeno tu,
se puoi:
sono solitari.

*Antonietta Di Secli,
da "Voci del Silenzio"*

LITRATTI A MOTI MEI (V)

di Stefano Ciurlia

22- 'U nume è "Ricalatu"
e llu cugnome è dde Tarantu:
viscattonne e faticante,
vecche - nove face 'è màchine...
e ciunca lu canusce bonu
nne ole bene tantu.

CORONAVIRUS

Parte decima
IL VACCINO

Spiffero d'alto speranzosi
son giunti a noi
da un VACCINO SALVATORE,
lume frantumator di tenebre
di un lungo-tortuoso tunnel:
vitale barlume di serenità e VITA! ...
Rimbocchiamoci, dunque,
le maniche, o Cittadini,
poichè l'AGO PROVVIDENZIALE
d'un eroico Vaccino ci attende! ...
Ci attende per ogni
timor debellare
e solo Speranza ritrovare,
ritrovar pei nostri
ansiosi-amabili
e fin troppo forti
e pazienti cuori! ...

*Luigi Di Secli
(Taurisano, 31 XII 2020)*

MURI DI PIETRE

Son strisce di confini,
ritrovi per arbusti
terrazze per bacche,
palchi per cicale,
spiagge per lucertole,
ruvide spalle
per biciclette da soma.

Pietra su pietra:
tante cornici
d'antichi quadri
create dall'uomo
per dare sollievo all'arida terra.

Rocco Ciardo

ORIGINI DIVERSE

Le lacrime
sono l'espressione
di sorgenti diverse.
Ci sono le gocce dolci
che sono figlie della gioia
che sentiamo nel petto.
Ci sono le gocce tenere
che sono figlie della sensibilità
della nostra mente
e quelle amare
che sono il furto di un dolore
che sentiamo nella pelle
nella testa e nel cuore.

*Rocco Ciardo è nato a depressa di Tricase
(Le) nel 1957. Dopo la maturità si laurea in
Scienze Politiche alla Sapienza di Roma.
Per motivi di lavoro vive a Vicenza, Sondrio,
Brindisi e a Padova, dove risiede dal 1996.
Fin d'adolescente coltiva la passione per la
poesia e per la pittura.
È socio del Circolo Letterario
"PENNA CALAMAIO e WEB" di Padova.*



L' ANGOLO LETTERARIO (continuazione)

'A CCHIU' RANNE STORIA T'AMORE TE TUTTI 'I TIEMPI
(stozzi te Bibbia a ndialettu taurisanese)

'U Signore e nui: ognunu te nui!
di Stefano Ciurlia

5ª PUNTATA

- "Quiddhru ca no' boi pe' tie, a ll'addhri no' fare -
- 'NTICU E NOU TESTAMENTU- Bùssula e Faru te orientamentu



II. ESODO (Es)
L'inno di Mosè
(Es 15)

Allora Mosè e li 'Sraeliti cantara
st'innu a onore t'ù Signore:
"Oju cu cantu a ngloria tua, Signore,
hai uta nna vittoria ranne ranne:
cavaddhru e cavalieri, l'hai scittati
comu pesci a mare!
Ssignurìa, Signore, sinti 'u tifizore meu,
'a putenza mia.
Tie m'hai sarvatu.
Signore meu, me vene spuntàniu
cu tte ringrazziu;
s' ll' Diu te sirma, te mmèriti cu tte vantù.
S' nnu querrieru:
"Sire" è lu nume tou!
'I carri te querra e ll'esèrcitu ecizziànu
l'hai mmerticati intra ll'acqua,
'i mèju surdati su' morti 'nfucati 'ntra mmare.
L'ünne l'hannu tutti pricati:
su' sciuti spicciare comu petre a nfunnu.
Putente e terribbile è lla manu tua, Signore,
'a manu tiritta tua spricula 'u nimicu.
Ranne sinti, Signore,
li strusci, quiddhri ca te vannu contru;
quannu te stizzi, scatini nnu focu:
li bbrusci comu pàja.
E' bastatu nnu semplice fiatu tou:
l'acque s'hannu ntraujate tuttu te parù

Quannu Gesù Cristu no' nn'era 'ncora natu,
ma intra 'u core te Sirsa già esistia comu
Messia

e s'hannu sullivate fenca a ncelu
furmannu comu nna muràja,
l'ünne s'hannu bloccate mmenzu mmare.
'U nimicu se vantava ticennu:
"Li sècutu, li rriu, li sonu, li ccui,
e ggè sicuru nnu bottinu pe' tutti nui;
a corpi te spata, m'ì piju jeu!"
Ma tie hai fiatatu susu iddhri
e ll'u mare l'ha cuperti,
su' catuti comu chiummu
intra ll'acque funne.
Signore,
ci è ca è comu tie fra tutti l'addhri tèi?
Ci è ca è comu tie santu e putente?
Ci è ca è bonu fface quiddhru ca faci tie?
Hai stisa 'a manu,
e la terra s'ha gnuttuti i nimici.
Hai libberatu 'u pòpulu tou!
Cu lla buntà lu ccumpagni,
cu lla forza lu quiti
versu 'a terra ca tie nn' hai scucchiata.
'I pòpuli vicini hannu 'ntisu
e muriune te paura;
'u terrore è piombatu su' i Filistèi.
'I capi te Edom su' terrorizzati,
'i putenti te Moab stannu mparuati,
trèmuline l'abbitanti te Canaan.
Te nanzì a lla forza tua,
ognunu rrimane comu nna petra:
perde 'a palora!...

(continua sul prossimo numero)

**OMAGGIO AL SOMMO
POETA PER IL
VII CENTENARIO
DELLA SUA MORTE**

2ª puntata
INFERNO, CANTO 1ª
(“Loco di luce muto,
Lasciate ogni speranza voi ch'entrate”)

LA SELVA OSCURA” (1,1-12)
Rrivatu a lla metà ta vita mia,
'ntra nna boscàja scura me trovai
percé 'a giusta via era smarrita.
Tifficile è, pe mie, cu pozzu tire
quantu 'ntracatu e bruttu era 'stu oscu,
ca face ttrèmulu 'ncora te paura.
E' mmaru, quasi quasi, quantu 'a morte;
ma cu bbe ticu 'u bene ca ippi topu,
ve cuntù l'addhre cose c'haggiu viste.
No mme ricordu bonu comu è statu:
stia tantu 'nzonnulatu, a dhru mumentu,
c'a via ta Veritate 'bbannunài!
(6-1-2013)

Stefano Ciurlia

(continua sul numero successivo)

**ATTIVITÀ RIVOLTE ALLA COMUNITÀ
TAURISANESE IN PERIODO DI ...
CONFINAMENTO**

Con questo dono dedicato alla
Comunità di Taurisano,
vogliamo ringraziare
tutte le famiglie, gli amici, i preziosi
collaboratori, i sostenitori
con cui abbiamo riso, pianto e ci siamo
abbracciati negli scorsi anni e senza i quali
non avremmo realizzato tutti
i bei progetti che ci hanno fatto
battere il cuore!
**Certi di ritrovarVi tutti accanto a noi a
riempire di nuovo le piazze del paese,**
speriamo che la nostra
Taurisano torni presto a sorridere
dopo questo anno difficile.

Con Affetto e Riconoscenza

**Daniela, Elisabetta, Emanuela, Gabriella,
Marcello, Raffaella, Rossella, Tania**

SCARLINO
INDUSTRIA CARNI
s.r.l.

Da 30 anni selezioniamo qualità

73056 TAURISANO (Le) Tel. 0833 622157

SCARLINO®

SALUMIFICIO SCARLINO s.r.l.
73056 TAURISANO (Le) - Italy - S.S. 475 per Casarano, 30
Tel. +39 0833.625800 - Fax +39 0833 622077
e-mail: info.scarlino@scarlino.it • www.scarlino.it